Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

96ª seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 19 novembre 2008

Presidenza del presidente Schifani,
indi della vice presidente Mauro
e del vice presidente Chiti

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-42

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 43-49

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 1

COMMEMORAZIONE DI AGATA ALMA CAPPIELLO

PRESIDENTE . . . . . 1, 5, 6 e *passim*
SERAFINI Anna Maria *(PD)* 2
GIAI *(UDC-SVP-Aut)* 5
BOLDI *(LNP)* 6
BONFRISCO *(PdL)* 7

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 126, COMMA 4, DEL REGOLAMENTO, SUL CONTENUTO DEL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA

PRESIDENTE 9

DISEGNI DI LEGGE, ASSEGNAZIONE. COMMISSIONI PERMANENTI, AUTORIZZAZIONE ALLA CONVOCAZIONE

PRESIDENTE 10

RICHIAMI AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE . . . . . 10, 13, 15 e *passim*
LEGNINI *(PD)* 10, 11
MORANDO *(PD)* 13, 15
AZZOLLINI *(PdL)* 16

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(1152) ***Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 2008, n. 162, recante interventi urgenti in materia di adeguamento dei prezzi di materiali da costruzione, di sostegno ai settori dell'autotrasporto, dell'agricoltura e della pesca professionale, nonché di finanziamento delle opere per il G8 e definizione degli adempimenti tributari per le regioni Marche ed Umbria, colpite dagli eventi sismici del 1997*** *(Relazione orale):*

CICOLANI *(PdL), relatore* . . . . . *Pag.* 19, 20
DE TONI *(IdV)* 21, 33
MALAN *(PdL)* 24
GARAVAGLIA Massimo *(LNP)* 24, 25
GIAMBRONE *(IdV)* 25
FILIPPI Marco *(PD)* 26
DE CASTRO *(PD)* 29
FIORONI *(PD)* 30
GALLO *(PdL)* 31
SANNA *(PD)* 36
RANUCCI *(PD)* 37
ZANETTA *(PdL)* 39

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 41

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 2008 42

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 43

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

Variazioni nella composizione 43

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 43
Assegnazione 45

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

Presentazione di relazioni . . . . . *Pag.* 46
Ritiro 46

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti 46

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . . *Pag.* 41
Apposizione di nuove firme a mozioni 46
Interrogazioni 47

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente SCHIFANI

La seduta inizia alle ore 16,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Commemorazione di Agata Alma Cappiello

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).* Ricorda la figura della senatrice Agata Alma Cappiello, coordinatrice tra l'altro della prima Commissione nazionale per le pari opportunità, sottolineandone l'impegno parlamentare in favore dell'emancipazione femminile e dei diritti civili. Su proposta di numerose senatrici, la Presidenza ha avviato le procedure per la pubblicazione dei suoi discorsi parlamentari.

SERAFINI Anna Maria *(PD)*. Nel rendere onore alla breve ma intensa vita politica della senatrice Cappiello, di cui saluta la famiglia presente in tribuna, ne ricorda il fervente impegno a favore delle pari opportunità tra uomini e donne e il prezioso contributo offerto al riformismo socialista. Ella seppe interpretare i cambiamenti sociali e coinvolgere

nel dibattito sul femminismo esperienze provenienti da diverse tradizioni politiche, consapevole dell'importanza dell'unità delle donne nella lotta per l'affermazione dei loro diritti. Tra le molte pubblicazioni e proposte legislative spiccano il «Codice donna», contenente una reinterpretazione dell'intera normativa dal punto di vista femminile, e le leggi sulla violenza sulle donne e sull'imprenditoria femminile. Stimata amica di Bettino Craxi, soffrì profondamente per la crisi che si abbatté sul Partito socialista negli anni Novanta, ma continuò instancabilmente, dalle fila dei Democratici di Sinistra, a battersi per una politica etica e pluralista. *(Generali applausi).*

GIAI *(UDC-SVP-Aut)*. Alma Cappiello coniugò sensibilità ed intelligenza nella sua appassionata azione politica contro ogni forma di discriminazione di genere, ispirando leggi fondamentali come la n. 125 del 1991 e la n. 215 del 1992 sull'accesso paritario delle donne al mondo del lavoro e sull'imprenditoria femminile. Fu attiva anche in merito alle tematiche dell'adozione e dell'affidamento dei minori, su cui rimane ancora molto da fare. Negli anni di Tangentopoli attraversò un durissimo momento politico e personale, dal quale seppe risollevarsi aderendo ai DS. *(Generali applausi).*

BOLDI *(LNP)*. La figura di Alma Cappiello, avvocato, consigliere comunale a Milano, deputato e infine senatrice, può essere ricostruita attraverso la sua intensa attività parlamentare: esperta di diritto, avanzò numerose proposte normative su tematiche inerenti il mondo femminile, come la tutela della maternità per le lavoratrici autonome, la riforma delle competenze dei tribunali per i minori e, ancora, la famiglia, la violenza sessuale, le adozioni, le nuove convivenze. Grazie alla concretezza delle idee e alla disponibilità al dialogo, seppe raccogliere il consenso ben al di là dell'ambito della propria parte politica. Formata nel socialismo riformista, fu fortemente turbata dalle vicende giudiziarie che sconvolsero il PSI; aderì infine al Partito dei Democratici di Sinistra, dove tuttavia non le fu riconosciuto appieno il ruolo che meritava. *(Generali applausi. Congratulazioni).*

BONFRISCO *(PdL)*. Ringraziando il Presidente per aver voluto commemorare la prematura scomparsa della senatrice Cappiello, ne ripercorre la carriera politica appassionata e densa di contenuti, durante la quale svolse un'incessante e difficile opera di sintesi tra le istituzioni e il tessuto sociale, con l'obiettivo di rendere l'Italia un Paese moderno e pronto ad affrontare le sfide globali. Fiera esponente del Partito socialista, di cui seppe raccogliere la migliore tradizione, Alma Cappiello si spese sempre nella difesa dei diritti civili e politici dei più deboli, partendo da proposte concrete che hanno segnato la storia della legislazione italiana. Spetta ora a coloro che si richiamano alla sua eredità il compito di proseguire nella lotta per la libertà e la dignità delle donne, eliminando tutti gli ostacoli

che ne marcano, degradandole e ghettizzandole, la differenza dagli uomini, a partire dall'imposizione del velo. *(Generali applausi).*

Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento, sul contenuto del disegno di legge finanziaria

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi del comma 4 dell'articolo 126 del Regolamento, in seconda lettura si procede unicamente all'accertamento preliminare della conformità della copertura del disegno di legge finanziaria alle regole stabilite in questa materia dalla vigente legislazione contabile.

AMATI, *segretario.* Dà lettura delle determinazioni assunte dalla Presidenza, sentito il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente e preso atto della posizione del Governo. *(v. Resoconto stenografico).*

Disegni di legge, assegnazione
Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione

PRESIDENTE. Deferisce il disegno di legge di bilancio e il disegni di legge finanziaria alla Commissione bilancio in sede referente e alle altre Commissioni competenti per materia in sede consultiva. Autorizza le Commissioni a convocarsi per procedere all'esame dei due provvedimenti.

Richiami al Regolamento

LEGNINI *(PD).* Ai sensi degli articoli 78 e 97 del Regolamento del Senato e della giurisprudenza costituzionale, invita la Presidenza a valutare in modo particolarmente rigoroso l'ammissibilità di alcuni emendamenti riferiti al decreto-legge recante interventi urgenti in materia di adeguamento dei prezzi di materiali da costruzione. Proposte in tema di amministrazione straordinaria delle imprese in crisi, fornitura di energia elettrica, infrastrutture strategiche e disciplina dell'arbitrato appaiono infatti estranee all'oggetto del provvedimento. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV).*

MORANDO *(PD).* Segnala il rischio che il divieto, durante la sessione finanziaria, di approvare disegni di legge che modifichino il bilancio a legislazione vigente, sia aggirato attraverso emendamenti riferiti ai decreti-legge, che possono essere convertiti anche durante l'esame del bilancio. In tal modo si confondono i valori a base delle decisioni finanziarie e si pone in difficoltà la Commissione bilancio che, chiamata ad esprimersi su emendamenti riferiti a decreti-legge che modifichino la legge finanziaria, dovrebbe concedere il nulla osta a condizione che siano approvati dopo la sessione finanziaria, facendo così decadere il decreto-legge. Invita quindi la Presidenza del Senato a non ammettere alla discussione simili

emendamenti o a investire della questione la Giunta per il Regolamento. *(Applausi dal Gruppo PD).*

AZZOLLINI *(PdL)*. In relazione alle questioni sollevate dai senatori Legnini e Morando, osserva che la quantità dei tagli lineari fatti, che incidono non soltanto sulla tabella C, ma anche, fra l'altro, sul Fondo per le aree sottoutilizzate, pone dei problemi tali da compromettere la normale operatività dei relativi beneficiari e delle istituzioni. L'insieme degli emendamenti, che nella legge finanziaria sono assoggettati a compensazione mentre nei decreti-legge no, costringe la Commissione bilancio a dare un parere formalmente compatibile con l'articolo 81 della Costituzione, ma che nel merito potrebbe compromettere, ad esempio, il funzionamento di un'istituzione che si alimenta a valere sulla tabella C. Le questioni testé sollevate hanno quindi non solo un'incidenza sul Regolamento del Senato e sull'attendibilità dell'esame del disegno di legge finanziaria, ma anche un effetto concreto assai negativo. La situazione si complica poi ulteriormente se si considera che fondi di parte capitale vengono spesso utilizzati per la spesa corrente, il che significa che mentre all'inizio dell'anno i fondi ci saranno e la Commissione bilancio non potrà quindi far ricorso all'articolo 81, comma 4, della Costituzione, potrebbero però poi emergere dei problemi a metà anno, tali da non consentire all'Esecutivo di dare attuazione alle scelte di politica economica adottate durante la sessione di bilancio. Nell'anticipare la volontà di inviare alla Presidenza una lettera per meglio illustrare la questione, per le ragioni esposte annuncia l'avvenuta sospensione in Commissione bilancio dell'esame dell'emendamento 2.1000 del disegno di legge n. 1152. *(Applausi dai Gruppi PdL, PD e IdV).*

PRESIDENTE. La Presidenza si riserva di effettuare un compiuto approfondimento sulle osservazioni fatte dai senatori Legnini, Morando e Azzollini, anche alla luce dei precedenti esistenti. Propone quindi di passare alla discussione del disegno di legge n. 1152 fino alla conclusione della discussione generale, rinviando alla seduta antimeridiana di domani la votazione degli emendamenti. *(Applausi dai Gruppi PdL, PD e IdV).*

Discussione del disegno di legge:

(1152) ***Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 2008, n. 162, recante interventi urgenti in materia di adeguamento dei prezzi di materiali da costruzione, di sostegno ai settori dell'autotrasporto, dell'agricoltura e della pesca professionale, nonché di finanziamento delle opere per il G8 e definizione degli adempimenti tributari per le regioni Marche ed Umbria, colpite dagli eventi sismici del 1997*** *(Relazione orale)*

CICOLANI, *relatore*. L'esame del provvedimento in Commissione è stato ampio e approfondito e ha visto la reiezione di tutti gli emendamenti su cui la Commissione bilancio ha espresso parere negativo e il ritiro del-

l'emendamento sull'arbitrato e di quello sulla società Servizi Difesa Spa, così rispettandosi pienamente la competenza delle Commissioni di merito. L'articolo 1 del provvedimento contiene disposizioni in materia di adeguamento dei prezzi nel settore degli appalti pubblici. I repentini aumenti del costo di alcuni materiali da costruzione, come l'acciaio e il rame, stanno infatti determinando il blocco della realizzazione di importanti infrastrutture per lo sviluppo del Paese; da qui l'esigenza di istituire un apposito Fondo presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con una dotazione, pari a 300 milioni di euro per l'anno 2009, costituita attingendo alle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate. L'articolo 2 ha invece lo scopo di consentire la tempestiva adozione di misure a sostegno dei settori dell'agricoltura, della pesca professionale e dell'autotrasporto, compromessi dalla crisi conseguente all'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi, e si prevede a tal fine di attingere alle risorse dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa Spa nel limite massimo di 230 milioni di euro. L'articolo 3 autorizza la spesa di 233 milioni di euro per la realizzazione di opere connesse al G8 della Maddalena, a valere sulle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate, e dà al contempo attuazione alle previsioni di legge in tema di definizione delle posizioni dei soggetti che hanno usufruito delle sospensioni dei termini dei versamenti tributari e contributivi che hanno interessato le Regioni Marche e Umbria nel 1997. Nel corso dell'esame del provvedimento il Governo ha inoltre presentato due emendamenti, il primo dei quali volto a specificare meglio le modalità della diminuzione del prezzo dell'energia a favore di determinati soggetti, il secondo concernente l'inapplicabilità dell'articolo 2112 del codice civile ad aziende soggette ad amministrazione straordinaria e in caso di vendita di *asset* parziali. Conclude ricordando che l'emendamento del Governo riferito all'utilizzo dei fondi FAS per le Ferrovie dello Stato e per l'ANAS è stato ritirato mentre si annuncia un emendamento d'iniziativa parlamentare riguardante alcuni aspetti di funzionamento della società ANAS.

Presidenza della vice presidente MAURO

DE TONI *(IdV)*. Illustra una pregiudiziale di costituzionalità, evidenziando in premessa l'eterogeneità del contenuto normativo del provvedimento in violazione di quanto stabilito dalla legge n. 400 del 1988. Le norme di cui all'articolo 2 del provvedimento, relative ad interventi di sostegno per i settori dell'agricoltura, della pesca e dell'autotrasporto, non presentano inoltre carattere di urgenza, ma rivestono semmai natura esclusivamente procedimentale, visto che la concreta individuazione degli strumenti da utilizzare a beneficio dei settori in crisi viene demandata ad appositi decreti interministeriali. Che il decreto-legge non sia volto a rispon-

dere con urgenza alla crisi infrastrutturale del Paese è poi testimoniato dall'assenza di finanziamenti aggiuntivi per il settore, disponendosi anzi pesanti decurtazioni a danno del Fondo per le aree sottoutilizzate. In tale ottica, è anche censurabile che nel disegno di legge finanziaria all'esame del Senato venga prevista una riduzione delle risorse destinate alla realizzazione di nuove infrastrutture per il 2009 pari al 14,2 per cento rispetto al 2008. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

MALAN *(PdL)*. Il decreto-legge in esame muove dall'esigenza di rispondere con urgenza e tempestività alla crisi in atto, che ha coinvolto con ricadute assai pesanti diversi e variegati settori dell'economia, dalla pesca all'agricoltura, passando per il settore delle infrastrutture, dove si registra il blocco dei lavori per la realizzazione di importanti opere. Ricorda inoltre che nella passata legislatura il Governo di centrosinistra ha adottato decreti-legge contenenti interventi molto più ampi ed eterogenei di quelli oggi all'esame dell'Aula, ad esempio il cosiddetto decreto-Bersani. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)*. L'opposizione continua nello stanco rito della presentazione di questioni pregiudiziali motivate dalla mancanza di urgenza e dalla disomogeneità del provvedimento, ignorando però la costante prassi del Senato in materia, a cui il disegno di legge è conforme. Quanto alle questioni relative alla copertura economica, il fatto che la manovra finanziaria approvata a luglio abbia fissato i saldi di finanza pubblica per tre anni costituisce una novità con cui è necessario confrontarsi e richiede un cambio di mentalità e una maggiore responsabilizzazione nella gestione dei conti, anche attraverso la valorizzazione del rendiconto generale dello Stato. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Congratulazioni).*

Con votazione seguita dalla controprova, chiesta dal senatore GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge la questione pregiudiziale presentata dal senatore De Toni.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

FILIPPI Marco *(PD)*. Il provvedimento contiene interventi disomogenei, che la maggioranza considera accomunati dall'urgenza e dalla straordinarietà e motivati dalla crisi economica in atto; ad esso sono stati presentati ulteriori emendamenti da parte del centrodestra, che ne aumentano la disorganicità. Si tratta dunque di un decreto *omnibus*, che propone misure insufficienti ad offrire risposte adeguate ai settori coinvolti dalla crisi economica e messi in difficoltà dall'aumento dei prezzi dei materiali da costruzione e dei carburanti. L'articolo 3, inoltre, dispone interventi in materia di protezione civile, secondo la consueta logica emergenziale propria dell'attuale Esecutivo, stornando dalle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate, già destinate alla Regione Sardegna, le cifre necessarie

alla realizzazione di opere connesse alla Presidenza italiana del G8. Sottolinea con soddisfazione, infine, il fatto che i senatori della maggioranza abbiano espresso il loro apprezzamento per l'ordine del giorno G100, che impegna il Governo ad adottare le misure necessarie a realizzare un piano straordinario di vigilanza e controllo sui cantieri nelle aree del Mezzogiorno, a garantire la trasparenza nelle procedure di aggiudicazione di appalti e subappalti e a prevenire il rischio di infiltrazioni criminali nelle grandi opere infrastrutturali. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore).*

DE CASTRO *(PD)*. Esprime soddisfazione per le misure in favore del settore della pesca professionale, di cui condivide l'urgenza, ed apprezza il segnale di continuità rispetto all'operato in materia del precedente Governo. In particolare concorda con il contenuto di alcuni emendamenti presentati dal senatore Izzo: l'emendamento 2.6, che autorizza il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali ad assumere, in deroga alle normative vigenti, i vincitori e gli idonei dei concorsi conclusi entro il 2006; l'emendamento 2.300, che autorizza lo stesso Ministero a stabilire i criteri per la fissazione dell'importo del contributo di ammissione che gli appartenenti alla categoria dei «produttori ed utilizzatori» devono versare ai consorzi di tutela delle produzioni DOP e IGP; l'emendamento 2.301, che mira a favorire l'imprenditoria giovanile nel settore agricolo. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

FIORONI *(PD)*. L'articolo 3 del decreto-legge in esame attua le previgenti disposizioni legislative relative agli adempimenti tributari e contributivi a carico dei cittadini residenti in Umbria e nelle Marche che, a seguito de sisma del 1997, hanno usufruito delle sospensioni dei termini per i versamenti tributari e della sospensione del pagamento dei contributi previdenziali, assistenziali ed assicurativi. La somma da restituire è stata ridotta al 40 per cento, affinché tale restituzione non gravasse in modo insostenibile sui redditi più bassi e sulle imprese: attualmente ciò appare ancora più opportuno, visto che gran parte delle zone in oggetto stanno affrontando la crisi di importanti imprese industriali. A tal proposito l'emendamento 3.4 tende a specificare che tale restituzione riguarda tutti i soggetti che hanno beneficiato delle sospensioni, senza fare distinzioni tra lavoratori pubblici e privati. Rileva infine che la ricostruzione dei territori, che si è svolta in tempi brevi e con una spesa contenuta entro la stima iniziale, è in avanzato stato di realizzazione: tuttavia, per il suo completamento occorre ancora attivare e finanziare numerosi interventi. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

GALLO *(PdL)*. Il provvedimento interviene in un momento di grave stagnazione economica e di pesante crisi finanziaria, caratterizzato dalla riduzione dei consumi e da una diffusa difficoltà delle imprese. Sono dunque assai positivi gli interventi contenuti nel decreto-legge a sostegno di settori strategici come l'autotrasporto, l'agricoltura e la pesca professio-

nale e finalizzati a consentire la prosecuzione delle opere infrastrutturali, messe in grave difficoltà dall'aumento dei costi dei materiali. Auspica dunque che le tempestive e opportune iniziative del Governo non siano contrastate in modo pregiudiziale dall'opposizione, dal momento che proprio in un momento di crisi c'è più necessità di coesione sociale e di senso di responsabilità. A tal proposito auspica che l'emendamento del Governo 2.1000 possa essere oggetto di un serio approfondimento da parte di tutta l'Assemblea. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

DE TONI *(IdV)*. Il decreto-legge contiene misure carenti del requisito costituzionale di urgenza e disomogenee, in palese contrasto con il disposto della legge n. 400 del 1988. Inoltre, il Governo e la maggioranza hanno presentato alcuni emendamenti che, se approvati, rischierebbero di stravolgere la natura del provvedimento e l'ordinaria dialettica parlamentare. Ad esempio, l'emendamento 3.0.8 cancella il divieto per le pubbliche amministrazioni di stipulare contratti contenenti clausole compromissorie, favorendo così il ricorso all'arbitrato, che andrebbe invece scongiurato. Assai pericoloso è anche l'emendamento 3.0.1 che, con un chiaro riferimento alla vicenda Alitalia, dispone che alcune previsioni relative al mantenimento dei diritti di lavoratori in caso di trasferimento di azienda non trovino automatica applicazione, qualora le cessioni di complessi aziendali siano effettuate nell'ambito di procedure straordinarie di insolvenza. Assai negativo, infine è il fatto che il provvedimento disponga pesanti decurtazione del Fondo per le aree sottoutilizzate, senza chiarire se esse siano suscettibili di pregiudicare il completamento degli interventi già avviati. *(Applausi dal Gruppo IdV. Congratulazioni).*

Presidenza del vice presidente CHITI

SANNA *(PD)*. Occorre denunciare la disomogeneità del decreto-legge, non per effettuare una stanca manovra ostruzionistica, ma perché la presenza di norme varie e disorganiche ne impedisce il necessario approfondimento. Esso contiene misure completamente avulse dal contesto normativo in cui si inseriscono, come quelle sull'arbitrato, e non prevede invece disposizioni che sarebbero necessarie e urgenti, come le misure volte al ristoro dei territori sardi colpiti dalle recenti alluvioni. Quanto all'autorizzazione di spesa per la realizzazione delle opere relative alla Presidenza italiana del G8, ricorda che lo stesso Presidente del Consiglio aveva preannunciato, in un ordinanza di protezione civile, l'utilizzo a tale scopo dei Fondi per le aree sottoutilizzate interregionali, mentre il decreto-legge dispone che gli interventi siano a valere sulle risorse già destinate alla Regione Sardegna. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

RANUCCI *(PD)*. La realizzazione del piano infrastrutturale offre l'irrinunciabile opportunità di avviare un circuito virtuoso nell'economia del Paese, ma necessita di un intervento di razionalizzazione che risolva le problematiche emerse nelle audizioni svolte in Commissione, che riguardano in particolare i cantieri del Mezzogiorno, dove alla fuga delle maggiori imprese si accompagna il preoccupante fenomeno del ricatto nei confronti dei lavoratori ad opera della malavita organizzata. Le difficoltà nell'approvvigionamento dei materiali e i ritardi accumulati tra il momento della concessione dell'appalto e l'avvio dei lavori rischiano di pregiudicare la realizzazione stessa di opere fondamentali, come l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria. Appare pertanto opportuno che la presenza del Servizio per l'alta sorveglianza delle grandi opere sia garantita capillarmente sul territorio attraverso le prefetture, affinché sia ripristinata la legalità nei cantieri e sia sottratta alle cosche la possibilità di infiltrarsi attraverso il meccanismo del subappalto. *(Applausi dal Gruppo PD).*

ZANETTA *(PdL)*. Riconoscendo al Governo il merito di essere intervenuto tempestivamente con l'obiettivo di evitare il blocco della realizzazione delle infrastrutture indispensabili al Paese, sottolinea la sostanziale convergenza nelle posizioni dei soggetti auditi in Commissione e auspica il medesimo atteggiamento sulle proposte emendative. L'aumento dei prezzi dei materiali da costruzione ha generato squilibri contrattuali su cui il provvedimento interviene con misure compensative; i sindacati hanno inoltre evidenziato le difficoltà registrate dalle imprese impegnate nella realizzazione della Salerno-Reggio Calabria a causa delle infiltrazioni mafiose e hanno denunciato gli ostacoli burocratici che rallentano l'avvio dei lavori. Il decreto-legge contiene inoltre disposizioni urgenti a sostegno della competitività dei settori dell'agricoltura, della pesca e dell'autotrasporto; in particolare, recependo alcune istanze degli autotrasportatori, si sono potute scongiurare le proteste annunciate. Appare infine soddisfacente, secondo quanto riferito dal sottosegretario Bertolaso, il lavoro di preparazione al G8 previsto in Sardegna, per il quale sono stati stanziati 233 milioni di euro.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale e rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Avverte che le interrogazioni a risposta immediata in materia di infrastrutture nel Mezzogiorno, con particolare riguardo al ponte sullo stretto di Messina, previste dal calendario nel pomeriggio di domani sono rinviate a giovedì 27 novembre alle ore 15. Dà quindi annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 20 novembre.

La seduta termina alle ore 19,06.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,32).*
Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,35).*

Commemorazione di Agata Alma Cappiello

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).* Onorevoli colleghi, due anni or sono, il 7 novembre, si spegneva a Milano, dopo una lunga malattia, la senatrice Alma Cappiello.

Avvocato civilista, la sua autentica passione per la promozione e la tutela dei diritti di libertà delle persone, in particolare delle donne e dei

bambini, l'aveva spinta ad impegnarsi nella politica. Nel 1984 diviene coordinatrice della prima Commissione nazionale per le pari opportunità, istituita dal Governo Craxi, e l'anno successivo è eletta alla Camera dei deputati nelle liste del Partito Socialista; nel 1992 entra infine a far parte della nostra Assemblea.

Il suo impegno parlamentare, vissuto con la tenacia e la concretezza che l'hanno sempre contraddistinta, fu sempre orientato ad offrire alle donne del nostro Paese reali strumenti di emancipazione nel difficile cammino verso la piena parità nelle opportunità di vita e di lavoro. Da un suo disegno di legge, ad esempio, ebbe origine la legge n. 215 del 1992, che favoriva per la prima volta azioni positive in favore della imprenditoria femminile.

La Presidenza, aderendo alle proposte avanzate da numerose senatrici, ha avviato le procedure per la pubblicazione dei discorsi parlamentari della nostra illustre collega.

Ha chiesto di intervenire la senatrice Anna Maria Serafini per commemorare più diffusamente la figura della senatrice Cappiello. Ne ha facoltà.

SERAFINI Anna Maria *(PD)*. Signor Presidente, a nome di tutti, desidero abbracciare i familiari da lei amati che sono oggi presenti qui in Senato. *(Generali applausi).*

È difficile non sentire la responsabilità nel rendere onore alla nostra collega Alma Agata Cappiello. La sua vita è stata troppo breve, anche se di una ricchezza straordinaria, e questo ha reso meno accettato il suo commiato.

Il presidente Giorgio Napolitano, nel marzo 2007, in un messaggio inviato in un incontro a lei dedicato a Milano, offre uno sguardo lucido sulla personalità di Alma: «Un percorso, quello della Cappiello, che ha preso le mosse dal Consiglio comunale di Milano e dalla militanza nelle file del Partito Socialista, ed è continuato nelle Aule parlamentari, dove l'ho conosciuta sempre impegnata nella promozione di un'effettiva parità tra uomo e donna; successivamente, in un tormentato passaggio di vita politica e anche personale, resta esemplare la fiera coerenza con cui ha vissuto anni difficili per il suo partito e la sua salute, e il coraggio con cui ha saputo guardare al futuro senza rinnegare il valore di una lunga esperienza politica».

L'azione politica di Alma Agata Cappiello tocca i punti più salienti del riformismo italiano. In tutte le esperienze il suo è un procedere autonomo, proprio di una protagonista del riformismo socialista di cui, come ha detto Paolo Pillitteri in una dichiarazione l'8 novembre 2006, «lei rappresentò l'ala più sensibile ai cambiamenti e attenta ai bisogni nuovi che si manifestavano nella società».

Questo giudizio di Pillitteri è tanto più vero laddove si affronti il contributo di Alma alla storia delle donne. È indubbiamente in relazione con il dibattito femminista che si svolge in Italia e nel mondo, ma il suo approccio, anche se di tale dibattito si nutre, non è mai un'applicazione ri-

petitiva, stanca e astratta di esso. Il suo è un modo di vedere le cose legato all'esperienza delle donne della sinistra italiana ed europea, del PSI, e alle donne laiche e cattoliche del centrosinistra, con le quali trae la responsabilità di Governo.

L'assunzione di responsabilità è decisiva per Alma. Se quello in cui si crede è forte, allora deve poter cambiare le cose. La forza delle idee è anche forte responsabilità. In lei c'è un legame fortissimo tra etica della convinzione ed etica della responsabilità di weberiana memoria.

Di Alma spesso le dirigenti socialiste, ma anche le donne provenienti da altri mondi, hanno messo in rilievo l'azione incessante per l'unità delle donne. Ebbene, questa unità non è possibile concepirla senza il convincimento, in Alma, che, per affermare i loro diritti, le donne debbano essere unite; e che l'unità è legata a questa ambizione: quella di cambiare le cose. Altrimenti, idee, anche giuste, rimangono semplici punti di vista.

Tale impianto, il cui centro è costituito da un anello riformista, ha fatto sì che il dibattito intorno ai diritti, anche quando vivace, è sempre stato rispettoso delle diverse identità e tradizioni culturali e religiose.

È questo suo modo di intendere la politica che la porta a una produzione molto ricca di progetti di legge e ad essere presente nel dibattito politico e culturale, oltre che a curare numerose pubblicazioni: una su tutte, il «Codice Donna».

C'è un vero e propria asse nelle sue proposte: l'attenzione ai diritti civili non è mai contrapposta a temi considerati «più tradizionali», come quelli legati alla famiglia. Anzi, all'opposto, Alma Cappiello non solo non li vede in contraddizione, ma li colloca dentro una visione moderna, sia del *welfare* che dei rapporti tra le persone. Così, le proposte per la convivenza e le dieci proposte per sostenere le famiglie sono in entrambi i casi innovative e rispondenti ai bisogni reali dei cambiamenti intervenuti nella società italiana.

Anche relativamente ad altri due temi, è il filo innovativo che unisce le proposte sulla violenza e sul lavoro. Nel primo caso, con largo anticipo su altri, non si sofferma esclusivamente sulla violenza alle donne come elemento residuale e sulla violenza presunta ai minori, ma tematizza la dimensione sociale e familiare della violenza e l'aumento della violenza sui minori. Nel secondo caso, propone una legge sull'imprenditoria femminile e una sulle azioni positive. Quest'ultima è il frutto di un dibattito internazionale, ma l'innovazione portata dal testo non è di poca cosa, con l'introduzione dell'onere della prova nell'azione discriminatoria, dell'inversione proprio dell'onere della prova.

Si potrebbe continuare, colleghe e colleghi, ma vorrei invece sottolineare di Alma un altro aspetto che attiene al suo modo di relazionarsi ad altre donne e alla responsabilità che ha sempre sentito nel lavoro politico con le donne.

Per la senatrice Cappiello, nessuna nasce sola o, per meglio dire, è meglio non nascere da sola. Si ha bisogno anche di madri politiche o, comunque, si ha bisogno di riconoscere le altre, di stimarle: non per mera generosità, ma per la propria identità. Recentissime come soggetti sociali,

le donne per essere più forti hanno bisogno di conoscere chi le ha precedute. Escluse per millenni dalla scena pubblica, hanno la necessità di vedere come le altre ci sono entrate, come hanno fatto, per trarre forza dalla loro esperienza. A questo si ascrive la sua attenzione alla storia, anche recente, delle donne.

Lei ha avuto forti relazioni con le donne, anche di un'altra generazione. Una di loro è stata Elena Marinucci; a lei la presenta un amico importante del padre, Bettino Craxi, e all'inizio ne riceve la diffidenza, come la Marinucci ha dichiarato in un recente convegno, per poi diventarne, in poche ore, un'amica e una compagna indispensabile nella battaglia politica.

Per un lungo periodo Alma non ha partecipato alla vita politica di nessun partito. Ha sofferto moltissimo la crisi del PSI seguita a Tangentopoli e al destino di Bettino Craxi e ha combattuto a testa alta perché un secolo di vita e di storia socialista non venissero ricondotte solo a vicende giudiziarie. Leale a Craxi e alla sua famiglia, partecipa fino alla fine alle vicende del dirigente socialista.

Alma si apre, negli ultimi anni della sua vita, alla possibilità della costruzione di un nuovo soggetto riformista. Lo fa attraverso il gruppo dei Riformatori per l'Europa, cofondatori dei Democratici di Sinistra, in particolare attraverso Benvenuto e le sue amiche e colleghe, Franca Donaggio e Beatrice Magnolfi, ed entra, al congresso del 2004, nell'Assemblea nazionale.

Nel chiedere l'iscrizione ai DS, porta con sé tutta la sua fierezza di dirigente socialista. Nella lettera a Piero Fassino, segretario dei DS, pubblicata su «l'Unità», si comprende bene la sua intatta passione e tensione nella richiesta di «una politica etica, una politica di valori, che si esprime attraverso un pluralismo di valori, quali la lealtà, le scelte responsabili, la ricchezza delle diversità, le politiche di pari opportunità, la solidarietà intesa come reciprocità tra pari».

Ed in un altro passo motiva il perché della sua adesione ad un nuovo progetto politico nella volontà di dare «un apporto essenziale al cammino di unificazione del riformismo italiano». Un progetto – colleghe e colleghi – grande, ambizioso, a cui siamo ancora chiamati e il cui percorso ancora non è semplice e di cui lei, purtroppo, non ha potuto compiere che pochi passi.

I due decenni che ci stanno alle spalle sono ancora poco indagati. L'antipolitica appare ancora, per una parte della classe dirigente e dei cittadini, la risposta più forte, in sintonia con la storia delle fragilità dello Stato italiano.

Per la Cappiello la politica deve essere una forza autonoma e non subalterna a nessun altro potere. Con la stessa dignità ha immesso le sue radici particolari, napoletane, nella città di Milano, e nelle sue istituzioni, a partire dal Consiglio comunale, dove ha vissuto e dov'è stata riconosciuta come una delle sue figure più di spicco.

Lasciatemi dire alla fine, colleghe e colleghi, ciò che Roberto Gervaso ha avuto modo di dire di Alma: è «un magnete glassato». È una de-

finizione che coglie la sua personalità. Bella, giovane, colta, professionista in ascesa nel mondo del diritto. Poteva permettersi di giocare molto di più sulla glassa. Invece, con il lavoro incessante, che non badava ad orari, come tutti raccontano, la glassa non era solo un modo per rendere più forte l'azione del magnete, ma pure la consapevolezza che la forza del magnete sta anche nel non rinunciare alla propria femminilità.

Alma, una grande protagonista e, soprattutto, una riformista, che ha speso tutta la sua vita per gli ideali di libertà e giustizia, per rendere più moderno e forte il nostro Paese e per la dignità e i diritti delle donne. *(Generali applausi).*

GIAI *(UDC-SVP-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAI *(UDC-SVP-Aut)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, Alma Cappiello era una democratica, una socialista, una riformista, ma soprattutto una «donna in politica», che si è sempre battuta contro le discriminazioni di genere e per la libertà di accesso al mondo del lavoro.

La sua attività parlamentare, passata nelle file del Partito Socialista di Bettino Craxi, è stata relativamente breve, ma segnata da una forte intensità e partecipazione alle cause che le erano più care. Nei suoi dieci anni passati tra il Senato e la Camera, non ha mai ritenuto opportuno risparmiarsi o mettersi in retrovia: al contrario, è riuscita, con coraggio e senso critico, a lasciare un segno indelebile nella nostra società e nell'ambito di quelle che oggi, anche grazie alla sua sensibilità, definiamo «pari opportunità».

Fu ispiratrice e, se vogliamo, anticipatrice di due leggi che hanno attualizzato e migliorato il nostro ordinamento: la n. 125 del 1991 (che affronta un tema ancora attuale, come quello dell'accesso delle donne nel mondo del lavoro) e la n. 215 del 1992 (che regola l'imprenditoria femminile). La sua attività politica, negli anni, si è concentrata anche sulle tematiche dell'adozione e dell'affido, argomenti che ancora oggi animano il dibattito sociale e politico e che devono farci riflettere su quanto, anche grazia ad Alma Cappiello, sia stato fatto e su quanto ancora si possa fare.

Negli anni di Tangentopoli, al dolore per la scure giudiziaria che si è abbattuta sul suo partito, si aggiunse una tremenda malattia. Nonostante questo, la sua spinta riformista non si esaurì, sposò la causa dei Democratici di Sinistra, cui non fece mancare fino all'ultimo momento il suo contributo critico e la sua vivacità intellettuale. Odiava la politica costruita sul trasformismo, sulle furbizie, sul vuoto dei contenuti; si è sempre battuta, al contrario, per una politica vera, concreta e più «femminilizzata», che doveva coincidere, secondo lei, nell'incrocio tra intelligenza e sentimenti.

Molti, nel ricordarla, l'hanno definita una *pasionaria*: la sua vera passione erano i diritti delle donne, presto diventati una missione che ha caratterizzato tutto il suo percorso politico e di vita. È grazie a donne come la Cappiello che temi, una volta considerati tabù per le donne, oggi sono

diventati patrimonio comune e condiviso della nostra società. *(Generali applausi).*

BOLDI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDI *(LNP)*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, oggi ricordiamo una donna, Alma Cappiello, che ha lasciato sicuramente un segno nella vita politica del nostro Paese.

Milanese, ma di famiglia napoletana, avvocato, socialista, si avvicinò alla politica con grande passione e grande naturalezza, facilitata in questo anche dall'ambiente familiare.

Nel 1984 fu coordinatrice della Commissione nazionale per le pari opportunità, istituita per la prima volta dal Governo Craxi e presieduta da un'altra grande donna della politica italiana, Elena Marinucci; Commissione che pubblicò il primo «Codice donna», una raccolta di tutta la legislazione nazionale e internazionale vista dalla parte delle donne.

Nel 1985 venne eletta consigliere comunale a Milano, nel 1987 alla Camera dei deputati e nel 1994 al Senato.

Ho incontrato Alma Cappiello una sola volta, quindi non posso dire – e me ne dispiace – di averla conosciuta bene. Ho cercato allora di ricostruire la sua figura attraverso il suo operato e basta analizzare il suo lavoro in Parlamento per capire di quale donna stiamo parlando. Era un'esperta di diritto e proprio all'implementazione dei diritti delle donne e dei bambini, delle fasce deboli in generale, ha indirizzato la maggior parte del suo lavoro. Ricordo – come hanno fatto altri colleghi – la legge n. 125 del 1991 per favorire l'accesso delle donne al lavoro; la legge n. 215 del 1992, nota come legge per l'imprenditoria femminile.

Ma credo che, per inquadrare in modo più completo il suo lavoro parlamentare, debbano essere anche ricordate altre proposte, come quella per la tutela della maternità delle lavoratrici autonome o quella sulle competenze dei tribunali per i minori e la famiglia, o norme contro la violenza sessuale. Si occupò a lungo anche di affido e adozioni e nel 1988, cioè vent'anni fa, cercò anche di affrontare il problema delle nuove convenienze; tema difficile e tuttora molto controverso.

Come ho già ricordato, molte delle sue proposte sono diventate legge dello Stato e anche da questo si può comprendere come riuscisse a coagulare attorno a sé un consenso che andava ben al di là dell'appartenenza politica, oltre l'ideologia, sempre dritta al risultato, sempre nel merito dei problemi. Una donna capace di dialogare alla pari anche con donne che appartenevano ad altre culture politiche, convinta che una maggiore partecipazione femminile avrebbe portato linfa vitale alla società e alla politica italiana.

Amava definirsi una socialista riformista e sicuramente, grazie anche al suo appassionato lavoro, ha contribuito a valorizzare un'intera genera-

zione di donne che stanno diventando, anche se con molta fatica, classe dirigente di questo Paese.

Molto provata dalle vicende che travolsero il Partito socialista nella bufera di Tangentopoli, in un clima di forsennato e generico giustizialismo che cancellò di fatto il Partito socialista dal panorama politico italiano, aderì dopo alcuni anni ai Democratici di Sinistra che però – questo è il giudizio di Elena Marinucci – non le diedero il ruolo che meritava; ma – come ha detto sempre la Marinucci – quando la propria casa brucia e la passione politica è tanta, se ne cerca un'altra.

Ho letto che una delle sue frasi ricorrenti era: «Riprendiamoci la politica». Sinceramente non so esattamente cosa volesse dire. Mi piace però pensare che volesse dire: «Torniamo a fare politica per cercare di risolvere i problemi delle persone», che in sostanza è l'unico vero motivo che dovrebbe spingere tutti noi a fare politica. *(Generali applausi. Congratulazioni).*

BONFRISCO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(PdL)*. Signor Presidente, la ringrazio davvero per aver voluto ricordare quest'anno, a due anni dalla scomparsa, quando piangevamo la prematura scomparsa di Alma Cappiello, il suo straordinario personaggio, proprio in quest'Aula dove ella concluse una carriera politica straordinariamente ricca di contenuti, di proposte, di idee, di fiammeggianti passioni e di sintesi politica. Una difficilissima sintesi politica, quella compiuta da Alma e dalle donne della sua generazione, come la sua, senatrice Serafini, che dovevate traguardare il Paese dall'essere un Paese in via di sviluppo al divenire finalmente un Paese moderno. Una sintesi giocata sul crinale, spesso delicato, dei discrimini dei diritti civili, antichi e moderni, e della discriminazione, vecchia e nuova, che impediva l'avanzamento della condizione femminile.

Io, che ho avuto la fortuna di essere formata nel solco del suo lavoro di responsabile delle donne socialiste e che ho avuto la straordinaria fortuna di essere testimone della sua incessante attività tra partito e Parlamento, associazionismo e società politica, io, figlia sua, come lei lo era di Elena Marinucci, è come se la vedessi qua, oggi, in quest'Aula, instancabile nell'essere donna e politica a tutto tondo. Quella politica non subalterna a nessuno, riformista sempre, in ogni atto politico, pervasa di quell'anticomunismo che affonda le radici nell'autonomismo e nella socialdemocrazia, della quale lei era moderna testimone fin dagli inizi della sua carriera, da quando nelle istituzioni era consigliere comunale a Milano, nel 1985, al fianco di Bettino Craxi, in quella Milano da qualche stolto definita «da bere» che lei, senatore Veronesi, sono certa ricorderà in qualità di testimone e di protagonista di quegli anni; e poi deputata, responsabile della Commissione nazionale per la parità, istituita per la prima volta nel nostro Paese sotto la Presidenza del Consiglio di Bettino Craxi

e, soprattutto, dirigente nazionale del Partito socialista italiano, di cui diventò la responsabile femminile dopo Elena Marinucci, da cui ereditò l'eleganza politica e l'eleganza umana.

Ella chiude un filo di perle lungo cento anni di socialismo riformista, che ha visto brillare figure fulgide come Anna Kulishov, teorica del riformismo e madre della prima legge di tutela della maternità, come Argentina Altobelli, prima segretaria del sindacato dei braccianti (allora il più potente), come Anna Maria Mozzoni, fondatrice dei primi asili nido sui luoghi di lavoro in quella Milano culla del riformismo, e come Lina Merlin, che mise fine al commercio di carne umana legalizzata nelle case chiuse.

Questa è la fonte alla quale si abbeverò Alma Cappiello, che raccolse e trasferì poi in tutti i suoi atti parlamentari, in tutti i suoi numerosissimi disegni di legge, uno tra tutti, anticipatore di tanti altri, quello sulla disciplina delle famiglie di fatto, ma anche quello dei congedi parentali, dell'assegno e del sostegno alla maternità, della tutela dei minori, quelli in materia di asili nido, di infortuni delle casalinghe e di istituzione dei consultori familiari. Tutto questo racchiuso in una grande opera di giurisprudenza che altre colleghe hanno citato, che è quel famoso «Codice Donna» che porta per tutti noi il suo nome.

Cento anni di socialismo conclusi nell'ultima responsabile femminile, lei, Alma Cappiello, che dovette penare molti anni, insieme con tante di voi, per vedere approvata dal Parlamento italiano la legge contro la violenza sessuale che prima di allora, come tutti noi ricordiamo, non era violenza contro la persona. Quel famoso soffitto di cristallo, contro il quale noi ancora oggi combattiamo e che lei combatteva più di tutti gli altri, non è ancora stato infranto e non tutti i diritti di cittadinanza, ancorché scritti sulla carta, si sono ancora compiutamente realizzati.

Ma non l'ha vinta l'ingiustizia politica di vedere finire con lei la storia del Partito socialista italiano: l'ha vinta, invece, quel male tremendo che l'ha piegata fino alla morte. Ma fino all'ultimo è rimasta vicino alle lotte, anche le più moderne, delle donne italiane, per ribadire, conquistare e riconquistare ogni giorno pezzi di libertà e di dignità.

Oggi certamente il suo pensiero sarebbe rivolto, così come in tanti di noi, a quelle donne, a quelle che lei simpaticamente chiamava, chiamando ciascuna di noi, «piccole», piccole sorelle che girano per le nostre strade, nella sua Milano in particolare, con il capo coperto in virtù di una legge assurda che qualcuno assimila al Corano, ma che, in realtà, è solo un arcaico e quanto mai ottuso modo di intendere la diversità tra uomini e donne, piegando le donne sotto il calcagno di una follia che si chiama integralismo islamico. Quella oggi sarebbe la sua battaglia.

Ecco perché il nostro pensiero va ad Alma Cappiello, alla sua straordinaria figura politica e alle contaminazioni che, insieme con molte parlamentari di tanti schieramenti politici e colleghe del suo tempo, è riuscita a svolgere nelle diverse aree politiche, nelle diverse aree del Paese, nelle trasformazioni della nostra società.

Ecco perché le senatrici e i senatori di Forza Italia, con tanti socialisti veri, oggi la piangono e la ricordano sempre stringere tra le mani il suo garofano. *(Generali applausi).*

Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento, sul contenuto del disegno di legge finanziaria (ore 17,02)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento sul contenuto del disegno di legge finanziaria».

Ricordo innanzitutto che, ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento, in seconda lettura si procede unicamente all'accertamento preliminare della conformità della copertura del disegno di legge finanziaria alle regole stabilite in questa materia dalla vigente legislazione contabile.

Ciò premesso, sentito il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente, esaminato e preso atto anche della posizione assunta in materia dal Governo, comunico le determinazioni della Presidenza, che prego il senatore Segretario di leggere all'Assemblea.

AMATI, *segretario*. «Per quanto attiene al rispetto dei vincoli di copertura degli oneri di natura corrente previsti dal disegno di legge finanziaria per il 2009 (comma 5 dell'articolo 11 della legge n. 468, modificata), si può ritenere che le soluzioni presentate nello schema di copertura del disegno di legge finanziaria in esame siano conformi a tale disciplina. In particolare, dall'allegato recante lo schema di copertura nella versione approvata dalla Camera dei deputati si desume che le fonti di copertura del disegno di legge finanziaria 2009 sono costituite da nuove o maggiori entrate dell'articolato e da riduzioni di spese correnti, sia contenute nell'articolato che disposte dalla tabella E – per il solo 2009 – e, sia pure in misura assai marginale (si tratta di un milione di euro per ciascuno degli anni del triennio), dalla tabella A.

Per quanto riguarda il rispetto delle regole di adeguamento delle entrate e delle spese, su base triennale, quali determinate nella risoluzione con la quale il Senato della Repubblica ha concluso la discussione sul DPEF per il 2009-2013 tenuto conto della relativa Nota di aggiornamento (articolo 11, comma 6, della legge n. 468, modificata), si rileva che il vincolo del saldo netto da finanziare di cui all'articolo 1 è rispettato per il primo anno (2009) ricompreso nel triennio del bilancio pluriennale: esso risulta infatti coincidente con l'obiettivo fissato nella predetta Nota ed è pari a 33,6 miliardi. Per il 2010 e 2011 la Nota di aggiornamento indica solo i valori programmatici, identici a quelli di cui all'articolo 1, comma 2 del disegno di legge finanziaria. I saldi a legislazione vigente per il 2010 e 2011 risultano invece più elevati di quelli programmatici esposti da ultimo nella Nota di aggiornamento. Al riguardo, si prende atto dell'impegno del Governo ad attivare ulteriori misure di razionalizzazione tali da rendere possibile l'avvicinamento tra il saldo netto da finanziare a legislazione vi-

gente ed il corrispondente valore programmatico per ciascuno dei due anni indicati.

Sulla base delle regole adottate in sessione di bilancio a partire dal 1992, i valori in termini di saldo netto da finanziare, relativi a ciascuno degli anni compresi nel bilancio triennale 2009-2011, devono quindi comunque essere assunti come limite per l'ammissibilità delle proposte emendative, in aggiunta naturalmente all'operatività dei vincoli derivanti dalle regole di copertura delle maggiori spese correnti e delle minori entrate e dal rispetto degli obiettivi di fabbisogno di cassa del settore statale e di indebitamento netto della pubblica amministrazione.

Le varie norme di cui al disegno di legge finanziaria forniscono complessivamente risorse utilizzate direttamente nello schema di copertura della legge finanziaria (oneri correnti) nonché ai fini del rispetto del vincolo triennale costituito dal saldo netto da finanziare di competenza (bilancio statale); forniscono altresì effetti che rilevano nell'ottica del raggiungimento dei valori di fabbisogno del settore statale e di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche assunti come obiettivi della manovra per il 2009. Sulla base delle regole adottate in sessione di bilancio a partire dal 1992, la discussione parlamentare deve dunque garantire il non peggioramento dei valori di correzione associati al disegno di legge finanziaria in termini sia di competenza del bilancio dello Stato, sia di fabbisogno del settore statale e di indebitamento netto della pubblica amministrazione. Tale non peggioramento implica che le proposte emendative assumano una configurazione neutra in termini di effetti sulle correzioni associabili alle singole norme del disegno di legge finanziaria, sulla base delle indicazioni contenute nei documenti governativi, in riferimento agli obiettivi di cui ai commi 5 e 6 del richiamato articolo 11 della legge n. 468 modificata».

Disegni di legge, assegnazione
Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione

PRESIDENTE. Comunico che sono deferiti alla 5ª Commissione permanente, in sede referente, con il parere di tutte le Commissioni permanenti, nonché della Commissione parlamentare per le questioni regionali, i disegni di legge nn. 1209 (Legge finanziaria per l'anno 2009) e 1210 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011). Conseguentemente le Commissioni sono sin da questo momento autorizzate a convocarsi.

Richiami al Regolamento

LEGNINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(PD)*. Signor Presidente, voglio sottoporle un problema che riguarda l'ordine dei lavori, ma che è anche un richiamo al nostro Regolamento.

La questione è relativa alla valutazione di ammissibilità di molti degli emendamenti riferiti al decreto-legge n. 162 di cui ci accingiamo a discutere la conversione, ma, in realtà, ha anche un carattere più generale, quindi la prego di decidere con la ponderazione che le è solita.

Abbiamo più volte denunciato, in questi mesi, il fatto che il Parlamento si occupi pressoché totalmente di decreti-legge; ne hanno parlato il presidente Zanda e altri colleghi in altre sedute: 30 decreti-legge dall'inizio della legislatura. Ne rimangono, ad oggi, da convertire 11, con l'ingolfamento dei lavori che conosciamo tutti.

Tuttavia, ciò che vogliamo qui oggi denunciare e sottoporre alla sua attenzione, signor Presidente, è il fatto che assistiamo – è avvenuto già per gli altri decreti, ma rischia di avvenire in misura particolare per quello che stiamo esaminando – ad una dilatazione del contenuto del provvedimento legislativo di conversione, che rischia di assumere, per come si presentano i testi degli emendamenti, il carattere dell'abnormità. Le chiediamo, quindi, signor Presidente, di valutare attentamente i criteri di ammissibilità degli emendamenti, richiamando in particolare il contenuto degli articoli 78 e 97 del nostro Regolamento, dell'articolo 15 della legge n. 400 del 1988, della prassi e dei precedenti, anche giurisprudenziali, che si sono espressi sul punto.

È a noi tutti noto, e certamente è noto a lei, Presidente, che la norma regolamentare vigente alla Camera dei deputati è più rigorosa sul punto relativo all'ammissibilità degli emendamenti: il Regolamento della Camera, all'articolo 96-*bis*, dice che non sono ammissibili gli emendamenti che non siano strettamente attinenti alla materia del decreto-legge. Il nostro Regolamento, all'articolo 97, comma 1, sancisce l'improponibilità degli emendamenti e delle proposte estranei all'oggetto della discussione, con una formulazione quindi un po' più ampia.

Comunque, al di là di questa asimmetria, che ha posto problemi di recente e anche nella precedente legislatura (ricordiamo i pronunciamenti dell'allora presidente della Camera, onorevole Bertinotti), l'interpretazione che è stata data delle norme regolamentari cui ho fatto riferimento, in particolare dell'articolo 97, comma 1, ci consente di avere un quadro sufficientemente chiaro, che va quindi ben adattato al provvedimento che stiamo esaminando.

In particolare, voglio richiamare una circolare presidenziale del 1997 che, al punto 5.1, prevede che l'articolo 97, comma 1, del Regolamento va interpretato nel senso che debba essere dichiarata l'estraneità all'oggetto della discussione degli emendamenti, non solo ove non siano inerenti al contenuto del provvedimento in senso stretto, ma anche ove esulino dalla funzione propria dell'atto legislativo o del tipo di strumento legislativo all'esame della Commissione; in questo caso dell'Aula.

Ricordo anche che, nel 2002, l'allora presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, nel rinviare alle Camere il provvedimento di con-

versione del decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4, nel censurare l'aggiunta di norme che esulavano dal contenuto proprio del decreto, ebbe a dire che quel modo di procedere configura uno stravolgimento dell'istituto del decreto-legge, non conforme, e leggo testualmente, signor Presidente: «al principio consacrato nell'articolo 77 della Costituzione e alle norme dettate in proposito dalla legge n. 400 del 1988 che, pur essendo una legge ordinaria, ha valore ordinamentale, in quanto preposta all'ordinato impiego della decretazione d'urgenza, e deve quindi essere del pari rigorosamente osservata. Tutto ciò» diceva il presidente Ciampi «mette in evidenza la necessità che il Governo, non soltanto segua criteri rigorosi nella predisposizione dei decreti-legge, ma vigili successivamente, nella fase dell'esame parlamentare, allo scopo di evitare che il testo originario venga trasformato fino a diventare non più rispondente ai presupposti costituzionali e ordinamentali che ho richiamato».

La Corte costituzionale si è conformata a questi principi, nel senso che con due recenti sentenze, che lei certamente conosce, la n. 171 del 2007 e la n. 128 del 2008, ha ribadito il principio dell'inammissibilità di norme estranee alle materie disciplinate dal decreto-legge e il rischio, nel censurare provvedimenti di conversione di decreti-legge, dello stravolgimento del procedimento legislativo in contrasto con le previsioni dell'articolo 77 della Costituzione, anche in rapporto al difetto dei requisiti di necessità e di urgenza.

Venendo al provvedimento che ci riguarda, cito solo alcuni pochissimi casi – ma vi sono tanti emendamenti – tra cui, ad esempio, le norme sull'amministrazione straordinaria delle imprese in crisi (si tratta dell'emendamento 3.0.1, secondo la numerazione data dalla Commissione) che dovrebbero consentire l'assunzione diretta dei lavoratori Alitalia; tuttavia, per la loro portata ordinamentale, tali norme saranno estese a tutti i casi di impresa in amministrazione straordinaria, con tutte le conseguenze in ordine al diritto dei lavoratori, in quanto legata alla materia della cessione di azienda. Vi è poi addirittura una norma di interpretazione autentica, un emendamento presentato dal Governo, in materia di fornitura di energia elettrica, che non ha nulla a che fare con il contenuto di questo decreto; un'altro emendamento riguarda la collaborazione del Ministero delle infrastrutture con la BEI per la realizzazione delle infrastrutture strategiche, che non c'entra niente con questo provvedimento e che non presenta certamente i caratteri dell'urgenza; un altro ancora riguarda i programmi nazionali «Urban Italia» che non ha nulla a che vedere con il contenuto di questo decreto e che non presenta certamente i caratteri dell'urgenza. Vi erano norme molto gravi, che riguardavano la costituzione della società Difesa Servizi, la valorizzazione degli immobili della Difesa, totalmente estranee al contenuto del provvedimento, disposizioni relative all'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie, nonché una riformulazione della disciplina dell'arbitrato. È rimasto invece – questi che ho citato da ultimo sono emendamenti ritirati e mi auguro che a nessuno venga in mente di ripresentarli in Aula – il differimento di termini della disci-

plina dell'arbitrato, come era stata formulata in occasione della legge finanziaria dello scorso anno.

Signor Presidente, io credo che lei debba fare un lavoro che rispetti questi principi costituzionali, regolamentari, giurisprudenziali, di prassi parlamentare, tenendo conto anche di un altro aspetto, di cui parlerà tra poco il senatore Morando, che riguarda i profili di onerosità in rapporto alle regole che governano la sessione di bilancio che lei ha aperto poc'anzi.

Le chiediamo, quindi, formalmente di dichiarare inammissibili o improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, tutti gli emendamenti che presentano le caratteristiche a cui mi sono riferito. Se vi sono emendamenti presentati da colleghi del nostro Gruppo o di altri Gruppi dell'opposizione, e non lo escludo, invitiamo i colleghi a ritirarli; comunque, accetteremo le sue decisioni sulla base dei principi che ho richiamato. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV).*

MORANDO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(PD)*. Signor Presidente, come lei sa meglio di me, il nostro Regolamento vieta che durante la sessione di bilancio, che si apre con le comunicazioni che ella ha testé rivolto all'Assemblea del Senato, vengano discussi e soprattutto approvati provvedimenti di legge che hanno carattere oneroso, cioè che incidono sul bilancio dello Stato. Ovviamente, questa norma regolamentare prevede – dico ovviamente perché era naturale che così fosse – un'eccezione: durante la sessione di bilancio non si possono discutere disegni di legge che implichino oneri per la finanza pubblica, sia in termini di minori entrate sia in termini di maggiori spese, all'unica condizione che non si tratti di disegni di legge di conversione di decreti.

Qual è la *ratio*, signor Presidente, colleghi, di questa regola e della sua eccezione? La *ratio* della regola è prestissimo spiegata: tutta la sessione e tutta la decisione di bilancio è fondata sulla predisposizione del documento che viene definito «bilancio a legislazione vigente». È del tutto evidente che se durante tale sessione i dati del bilancio a legislazione vigente vengono modificati da innovazioni della legislazione vigente che implicano oneri ciò vanifica la base della decisione di bilancio. Ecco perché il Regolamento, molto opportunamente, prevede che, una volta aperta la sessione di bilancio, non è possibile, né discutere, né approvare disegni di legge che modifichino il bilancio a legislazione vigente.

Naturalmente, la ragione dell'eccezione è altrettanto chiara: un decreto-legge è immediatamente in vigore, pertanto il decreto entra nella legislazione vigente. Quindi, il bilancio a legislazione vigente registra l'emanazione di un decreto secondo le norme e, di conseguenza, si considererà che il bilancio a legislazione vigente posto alla base della decisione di bilancio incorpori gli effetti finanziari determinati dall'approvazione del

decreto. D'altra parte, l'approvazione di decreti è sottoposta a determinati vincoli, l'urgenza e così via, e quindi si sa che il Governo durante la sessione di bilancio non può abusare di tale strumento per mettere in discussione il principio generale: durante la sessione di bilancio il Parlamento non può approvare leggi che, modificando la legislazione vigente di spesa o di entrata, modifichino di fatto il contenuto del documento fondamentale alla base della decisione di bilancio stessa.

Ora, signor Presidente (non sto illustrando nessuna pregiudiziale, mi rivolgo a lei semplicemente per una sua valutazione e spero che ciò risulterà pacifico nell'argomentazione che cercherò di sviluppare molto rapidamente di qui in poi), se questa è la base razionale del nostro Regolamento, non possiamo, e a mio giudizio lei, signor Presidente, ed i Presidenti di Commissione tutti non possono non apprezzare che si sta determinando un fenomeno particolarmente insidioso per il rispetto di questa parte del nostro Regolamento.

Cosa accade, signor Presidente? Che se il sottoscritto, o qualsiasi altro senatore, presentasse domani mattina un disegno di legge che consta di cinque articoli, tutti onerosi, o che comunque incidono sul bilancio a legislazione vigente, e ci fossero le condizioni e l'accordo per una sua discussione, tale disegno di legge non potrebbe essere ammesso da oggi pomeriggio in avanti alla discussione perché il nostro Regolamento lo vieta. Ma se lo stesso senatore o gli stessi senatori proponenti prendessero i cinque articoli di questo disegno di legge, ciascuno dei quali è oneroso, e decidessero di presentare ognuno di quei cinque articoli onerosi come emendamenti al disegno di legge di conversione del decreto-legge, se non intervenisse una decisione circa l'ammissibilità, avremmo un evidente aggiramento della norma del nostro Regolamento. Infatti, alla fine, quegli emendamenti sarebbero tutti ammissibili e durante la sessione del bilancio il Parlamento, il Senato in questo caso, si troverebbe ad approvare di fatto un disegno di legge che, a forza di Regolamento, non avrebbe dovuto essere ammesso alla discussione, sia pure approvato, come si direbbe nel nostro gergo, per parti separate.

Signor Presidente, vorrei che lei apprezzasse che noi abbiamo a questo disegno di legge, ma anche a disegni di legge sempre di conversione di decreti-legge che la Commissione bilancio si appresta a esaminare per i profili di copertura nei prossimi giorni, emendamenti che, nell'ordine, coprono gli oneri da essi recati (non dal disegno di legge di conversione del decreto) con tagli lineari alla tabella C della legge finanziaria in vigore ed hanno valore per il 2009, 2010 e 2011, incidendo direttamente sulla tabella C della legge finanziaria che noi dobbiamo discutere e alla fine approvare; emendamenti che si coprono, signor Presidente, sul Fondo per interventi strutturali di politica economica, un fondo la cui dimensione è fondamentale per la nostra decisione di bilancio, e sul Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS).

Ora, la Commissione bilancio, poiché questi emendamenti dalle Commissioni di merito vengono considerati ammissibili, si trova nella seguente situazione: martedì comincia la sessione di bilancio, con la rela-

zione sulla finanziaria e ha ricevuto un documento (legge finanziaria e legge di bilancio) approvato dalla Camera dei deputati; nel pomeriggio dello stesso giorno esprime il parere su degli emendamenti che modificano la tabella C della legge finanziaria stessa, che la Commissione bilancio sta esaminando come Commissione di merito.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Morando, la tabella C della legge finanziaria tiene conto degli effetti finanziari dei decreti-legge in corso, ad esempio di un decreto-legge che dovesse essere emanato a novembre?

MORANDO *(PD)*. Il Governo è autorizzato ad intervenire in modificazione della legislazione vigente, quando vi sia esigenza di un decreto sicuramente sì. Il vero problema è che qui stiamo parlando di iniziative parlamentari, signor Presidente.

La Commissione bilancio – credo che il presidente Azzollini non avrà difficoltà a convenire con me – si trova in un fortissimo imbarazzo: da un lato, abbiamo un emendamento che coprendosi, ad esempio, con un taglio lineare della tabella C, se lo esaminassimo a prescindere dal fatto che siamo in sessione di bilancio, non meriterebbe parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Potrebbe meritare parere contrario senza riferimento all'articolo 81 perché la tabella C non è una vacca da mungere (mi perdoni l'espressione un po' volgare), ma è una tabella che è uniformata, nelle sue dimensioni, a coprire la legislazione vigente: ma dal punto di vista formale, l'emendamento è non colpibile con un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, con tutte le conseguenze che questo determina. Se però la Commissione bilancio esprime parere favorevole su quell'emendamento, dopo qualche minuto si trova ad esaminare una legge finanziaria che non ha più in tabella C la cifra che c'è scritta nella legge finanziaria, ma un'altra risultante dalla sottrazione tra quello che c'è scritto nella legge finanziaria e l'onere recato dall'emendamento su cui si è dato parere di nulla osta.

Il risultato, signor Presidente, è che in Commissione bilancio non sappiamo cosa fare; normalmente potremmo dire una cosa che un tempo si diceva, e cioè che la Commissione bilancio dà parere di nulla osta condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, a che l'approvazione di tale emendamento sia successiva all'approvazione della legge finanziaria. Ma lei capisce, signor Presidente, che in questo modo incorreremmo in una contraddizione irrisolvibile: possiamo discutere i decreti, perché sono decreti e non sono disegni di legge, durante la sessione di bilancio, ma poi, esaminando un emendamento al decreto-legge, diciamo che quell'emendamento si potrà votare soltanto dopo che avremo approvato la legge finanziaria, con il risultato di determinare il caos nei lavori del Senato, sia nelle Commissioni permanenti che in Aula.

Questo parere, quindi, non potrà mai essere espresso nel modo che ho appena detto: nulla osta condizionato all'approvazione della legge finanziaria. La mia modestissima opinione, signor Presidente – mi rivolgo a lei perché faccia una valutazione equanime di quello che le sto dicendo;

è del tutto evidente che non vi è alcuna intenzione ostruzionistica nel proposito che sto manifestando – è che si debba scegliere delle due l'una: o il Presidente del Senato e i Presidenti di Commissione, quando stabiliscono che l'emendamento ha queste caratteristiche, lo conferiscono alla Commissione bilancio solo per la verifica della possibile incidenza sul bilancio a legislazione vigente e, quando la Commissione bilancio ne verifichi l'incidenza, automaticamente lo dichiarano inammissibile – soluzione che considero perfettamente coerente con la lettera del nostro Regolamento – oppure si conferisce il caso alla Giunta per il Regolamento perché assuma un orientamento.

Con dieci decreti-legge da convertire e con questo regime di emendabilità (dopo di me immagino che chiederà di intervenire il Presidente della Commissione bilancio del Senato, che sicuramente apporterà nuovi argomenti a sostegno della tesi che le sto esponendo), è del tutto evidente che non siamo in grado di garantire che la prossima settimana la Commissione bilancio esaminerà la vera legge finanziaria e non quella che risulterà dall'approvazione di emendamenti che, di fatto, la modificano, ma non sono norme contenute in un decreto.

Pertanto, signor Presidente, dovendo il Senato convertire dieci ulteriori decreti-legge proprio durante la sessione di bilancio, o lei deciderà per il meglio, sulla base della valutazione che vorrà fare di questo caso particolarmente controverso che si sta determinando, oppure sarebbe opportuno deferire immediatamente la questione alla Giunta per il Regolamento affinché possa esprimere un orientamento per la soluzione di una contraddizione che, in questo momento, mi pare assolutamente evidente.

Per quello che vale, il Governo, nella discussione che si è conclusa con un voto unanime sul parere che le abbiamo formulato per la definizione della sua posizione circa la corretta copertura della legge finanziaria, ha ammesso che una gestione dell'ammissibilità che renda compatibile, da una parte, la discussione dei decreti, la loro approvazione e conversione durante la sessione di bilancio e, dall'altra, le regole della sessione di bilancio è certamente opportuna, considerata la situazione che abbiamo di fronte. *(Applausi dal Gruppo PD).*

AZZOLLINI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI *(PdL)*. Signor Presidente, alle considerazioni dei senatori Legnini e Morando, che condivido perché sono state oggetto di approfondita discussione, vorrei aggiungere alcune osservazioni di merito, politico ed economico, che le questioni poste ci costringono a dover affrontare. La prima di esse è la seguente: la quantità dei tagli lineari fatti, che incidono non soltanto sulla tabella C, ma anche, ad esempio, sul Fondo per interventi strutturali di politica economica o sul Fondo per le aree sottoutilizzate o sui fondi del Ministero degli affari esteri, pone dei

problemi che potrebbero addirittura compromettere la normale operatività dei beneficiari e delle istituzioni di quelle tabelle o di quei fondi.

Più precisamente, l'insieme degli emendamenti che nella legge finanziaria sono assoggettati ad una compensazione e che nei decreti-legge, in particolare quelli non collegati alla finanziaria, non sono assoggettati a compensazione, ma soltanto a copertura, costringono la Commissione bilancio a dover dare un parere teoricamente compatibile con l'articolo 81, quarto comma, ma che nel merito potrebbe compromettere il funzionamento di un'istituzione che si alimenta sulla tabella C, ad esempio, o il funzionamento di una legge che si alimenta sul Fondo per interventi strutturali di politica economica o – come spiegherò in seguito – sul Fondo per le aree sottoutilizzate.

Pertanto, le questioni poste dai senatori Morando e Legnini non solo hanno un'incidenza sul Regolamento del Senato e sull'attendibilità dell'esame della finanziaria, ma hanno un effetto che potrebbe essere ancora più concreto. In pochi giorni abbiamo parlato grosso modo di cifre che, soltanto per quanto riguarda la tabella C, possono incidere nell'ordine di 1 miliardo o più di euro.

La questione si complica ulteriormente perché per la maggior parte di questi provvedimenti vale un'altra ipotesi di censura: spesso utilizzano fondi di parte capitale per fondi di spesa corrente. Ciò vale per la tabella C, dove ci sono fondi di parte capitale e certamente per il Fondo per le aree sottoutilizzate. Naturalmente, questo degrada la qualità del bilancio, perché è ben noto che l'utilizzo di fondi in conto capitale per il finanziamento di spese correnti degrada i fondi di parte capitale.

Per quanto riguarda poi il Fondo per le aree sottoutilizzate, la situazione si complica ulteriormente perché, proprio per non degradare il bilancio, essendoci una percentuale di utilizzo pari a tre per il primo anno (cioè per finanziare una spesa corrente pari a 100, il primo anno si attinge al FAS per 300), si capisce che la degradazione è notevolissima e impedisce spese per investimenti in maniera tripla rispetto alla spesa corrente che si finanzia.

Chiaramente, tutto questo ha effetti notevoli. La Commissione bilancio, in linea di prassi, si sta comportando seguendo una rigorosissima interpretazione dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, ma ciò è possibile solo in questa fase della sessione di bilancio, per le ragioni già espresse in precedenza dai colleghi.

Signor Presidente, immagino che da gennaio o da febbraio in poi questo problema potrebbe diventare particolarmente oneroso, poiché, visto che teoricamente all'inizio dell'anno i fondi ci sono, la Commissione bilancio non potrà far ricorso all'articolo 81, quarto comma, della Costituzione; tuttavia, il degrado del bilancio diverrebbe costante e continuo e a metà anno potrebbe creare problemi al Governo. Noi abbiamo invece l'obbligo di consentire all'Esecutivo di perseguire le scelte di politica economica effettuate all'interno del bilancio dello Stato e discusse in Parlamento, scelte che ci vedono su posizioni diverse, ma che nessuno ritiene di poter compromettere, tanto meno la maggioranza.

Signor Presidente, colgo l'occasione per illustrarle questa problematica, come hanno già fatto i senatori Legnini e Morando, ma anche per anticiparle che, come Presidente della Commissione bilancio, sto per inviarle una lettera con cui si tenta sommessamente di porre il problema ed, eventualmente, di suggerire alcune ipotesi di soluzione, ferma restando, signor Presidente, la sua autonoma valutazione. Le sottopongo tuttavia tale questione perché è lei il responsabile, nel giorno in cui abbiamo dato un parere sul prospetto di copertura del disegno di legge finanziaria, che lei è tenuto ad asseverare con la sua propria responsabilità e che presenta anche i suddetti problemi, non con specifico riferimento al prospetto di copertura (che infatti non li pone), ma con una rilevanza su aspetti procedimentali, formali di bilancio e sostanziali di politica economica, che abbiamo ritenuto necessario rilevare.

Anche per questo, signor Presidente, non so se abbiamo fatto bene, ma abbiamo sospeso l'esame dell'emendamento 2.1000, presentato dal Governo, proprio perché coinvolgeva pesantemente i problemi che abbiamo illustrato. Signor Presidente, non intendiamo assolutamente interferire sulla sua conduzione dei lavori dell'Assemblea, ma quando si dovesse arrivare all'esame di quell'emendamento le chiederemo di tornare in Commissione bilancio per poterlo apprezzare sulla base di varie considerazioni, ivi comprese le determinazioni del Governo in materia.

Le chiediamo scusa se interferiamo con i lavori dell'Assemblea, non avendo concluso con questo unico emendamento, ma ci sembra assolutamente rilevante per il nostro lavoro e di ciò la ringraziamo. *(Applausi dai Gruppi PdL, PD e IdV).*

PRESIDENTE. Senatore Legnini, senatore Morando e senatore Azzollini, ho ascoltato con grande attenzione i vostri interventi: il senatore Legnini ha sviluppato un'eccezione che verte sulla inammissibilità per materia degli emendamenti; il senatore Morando ha sviluppato un altro tipo di osservazione acuta sulla inammissibilità di alcuni emendamenti che comportano oneri finanziari e che incidono sulla tabella C della legge finanziaria. Il senatore Azzollini, con il suo intervento, sostanzialmente si pone in semisintonia con quest'ultimo, proponendo delle riflessioni già avanzate dal senatore Morando.

La Presidenza si riserva di effettuare un compiuto approfondimento delle osservazioni dei colleghi perché le ritiene significative e interessanti, sicuramente dotate di un *fumus* che merita un'attenta analisi. Verificheremo anche i precedenti, ma non ci faremo soltanto condizionare da questi; svolgeremo un'attenta analisi e questo assicuro all'Aula.

In relazione a questo, io proporrei all'Aula di procedere secondo la seguente dinamica. Sono state annunciate delle questioni pregiudiziali sul decreto da parte dell'opposizione; lascerei aperto il dibattito sulle pregiudiziali, passerei poi alla loro votazione, aprirei la discussione generale, giungerei alla sua conclusione, ma, per la certezza dell'andamento dei lavori d'Aula, anche perché gli orari probabilmente potrebbero coincidere, rinvierei ogni forma di votazione alla seduta antimeridiana di domani,

in maniera tale da poter avere le idee più chiare e poter assumere delle decisioni, non escludendo anche l'ipotesi di una convocazione della Giunta per il Regolamento.

La Presidenza, però, intende prendersi il doveroso e opportuno spazio temporale per poter riflettere. Se voi condividete questo percorso, io procederei in siffatta maniera. *(Applausi dai Gruppi PdL, PD e IdV).*

Discussione del disegno di legge:

(1152) *Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 2008, n. 162, recante interventi urgenti in materia di adeguamento dei prezzi di materiali da costruzione, di sostegno ai settori dell'autotrasporto, dell'agricoltura e della pesca professionale, nonché di finanziamento delle opere per il G8 e definizione degli adempimenti tributari per le regioni Marche ed Umbria, colpite dagli eventi sismici del 1997* *(Relazione orale)* **(ore 17,41)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1152.

Il relatore, senatore Cicolani, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

Presidenza della vice presidente MAURO (ore 17,42)

CICOLANI, *relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge di conversione del decreto proposto dal Governo si presenta, dal titolo stesso annunciato dalla Presidenza, come un decreto che si occupa di varie materie. Dirò, anche per osservare quello che è stato il comportamento della Commissione di merito in ordine al dibattito appena udito in questa Aula, che la Commissione si è attenuta a un rigore assoluto di rispetto dei deliberati della Commissione bilancio, nel senso di non aver approvato nessun emendamento che avesse il parere contrario della Commissione bilancio. Anche nel merito, pur offrendo doverosamente accoglienza agli emendamenti proposti dai colleghi, ha con rigore tenuto una condotta abbastanza lineare in ordine all'ammissibilità degli emendamenti più rilevanti, chiedendo e ottenendo il ritiro dell'emendamento relativo all'arbitrato e ottenendo altresì il ritiro dell'emendamento del Governo in ordine alla società Difesa Servizi spa. Questo sia detto per non togliere alle Commissioni di merito il giusto spazio di dibattito.

Detto questo, farò una breve illustrazione sul complesso delle norme che questo disegno di legge contiene. *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Colleghi, il senatore Cicolani non riesce a svolgere la relazione. Non cominciamo con il solito brusìo di fondo, che potete ben sentire. Io invito, costantemente tutti i giorni, chi non è interessato alla discussione a parlare nelle adiacenze dell'Aula.

Prego, senatore Cicolani, prosegua la sua esposizione.

CICOLANI, *relatore*. La ringrazio, signora Presidente.

L'articolo 1 di questo provvedimento contiene una norma, afferente soltanto all'anno 2008, di revisione dei prezzi negli appalti dei lavori pubblici. Abbiamo avuto un blocco dei lavori, anche per effetto dello straordinario incremento del prezzo delle materie prime, in particolare dei prodotti petroliferi, e di conseguenza di alcuni materiali di costruzione ad essi collegati, come il bitume.

Vi è stato altresì l'aumento straordinario dell'acciaio (che è arrivato ad incrementi del 150 per cento) e del rame, solo per fare alcuni esempi. È chiaro che in moltissime situazioni si è determinato il blocco dei lavori, per l'impossibilità di procedere.

Vista l'eccezionalità della situazione, questo provvedimento ipotizza una deroga all'attuale normativa prevista nel codice degli appalti (segnatamente all'articolo 133), ammettendo – soltanto per l'anno 2008 – una spesa di 300 milioni di euro, per la quale si utilizza, anche in questo caso, il cosiddetto FAS (Fondo per le aree sotto sviluppate).

L'articolo 2 del decreto-legge riguarda, invece, norme afferenti il campo dell'autotrasporto, dell'agricoltura e della pesca, settori cioè in cui l'incremento dei prezzi dei prodotti petroliferi è stato particolarmente influente. In quest'ambito, destina risorse finalizzate a sostenere questi settori produttivi per 230 milioni di euro (200 per l'autotrasporto e 30 per la pesca e l'agricoltura), la cui erogazione va regolata attraverso decreti ministeriali da produrre contestualmente o immediatamente a valle del presente decreto-legge. Tali 230 milioni vengono presi da fondi attualmente al di fuori del perimetro del bilancio dello Stato, che riguardano l'ex agenzia Sviluppo Italia e che con questo provvedimento vengono riportati all'interno del bilancio dello Stato e destinati ai suddetti fini.

L'articolo 3 prevede interventi in materia di protezione civile. Il comma 1 si riferisce al G8 della Maddalena e prevede fondi per complessivi 233 milioni di euro, la metà circa dei quali (cioè 122 milioni di euro) viene reperita all'interno di delibere CIPE già approvate che utilizzano fondi FAS destinati alla Regione Sardegna; si tratta, quindi, di opere previste all'interno della programmazione 2000-2006. Altre risorse (pari a 111 milioni di euro) sono relative alla programmazione 2007-2013, sempre riferita ai fondi FAS e ai rapporti con la Regione Sardegna.

I commi da 2 a 5, invece, si riferiscono all'attuazione di un provvedimento già assunto dal precedente Governo, che riguarda la regolazione della restituzione del vantaggio che, a valle del terremoto, venne riconosciuto agli enti pubblici e privati di Umbria e Marche, quando venne sospesa l'obbligatorietà di versare i contributi previdenziali per i soggetti

pubblici e privati che risiedessero o operassero all'interno di queste Regioni nelle aree colpite dal terremoto.

Si è stabilito che la restituzione delle somme non versate deve avvenire nell'ordine del 40 per cento in dieci anni, cioè in 120 mesi. Con questo decreto si stabiliscono le regole che disciplinano la restituzione del 40 per cento delle somme non versate per effetto delle ordinanze emesse a valle del terremoto.

Nel corso dell'esame del provvedimento sono stati presentati due emendamenti da parte del Governo. Il primo riguarda un'interpretazione autentica delle modalità del cosiddetto *décalage* e quindi della diminuzione del prezzo dell'energia riferito a determinati soggetti utilizzatori (ad esempio, alla ThyssenKrupp di Terni che aveva specifiche regole per la riduzione del costo dell'energia). Viene data un'interpretazione sulla riduzione di questo importo all'interno dell'anno.

Il secondo emendamento presentato dal Governo riguarda l'inapplicabilità delle norme dell'articolo 2112 del codice civile nei casi in cui si applica la legge Prodi-*bis* o la legge Marzano, quindi in amministrazione straordinaria, laddove ci sia scorporo del ramo d'azienda (altrimenti l'articolo 2112 non c'entrerebbe nulla). Quindi, nel caso di aziende in amministrazione straordinaria, in caso di vendita di *asset* parziali, quindi di rami d'azienda, non è applicabile l'articolo 2112 del codice civile. Questo è l'aspetto normativo che regola l'emendamento del Governo presentato all'interno del provvedimento.

Un'altra proposta del Governo (come ha già sottolineato il senatore Azzollini), quella riferita all'utilizzo dei fondi FAS per le Ferrovie dello Stato e per l'ANAS, di una certa consistenza perché era relativa a finanziamenti per un miliardo e 440 milioni per l'anno 2009 e dello stesso ordine per gli anni successivi, relativa ai contratti di programma e ai contratti di servizio per le Ferrovie dello Stato, è stata ritirata dal Governo stesso, consentendo quindi un dibattito al di fuori di questo provvedimento relativo all'utilizzo dei fondi FAS. Al riguardo, c'era un emendamento di un collega relativo ad una parte di quell'emendamento del Governo, in particolare ad alcuni aspetti di funzionamento della società ANAS spa, che sarebbe stato precluso dall'approvazione in Commissione dell'emendamento del Governo e che deve essere ripresentato in Aula essendo stato ritirato l'emendamento a cui faceva riferimento.

Sono stati acquisiti i pareri di merito – tutti favorevoli – della Commissione affari costituzionali, della Commissione bicamerale per gli affari regionali, della Commissione finanze, della Commissione agricoltura, nonché i pareri – e ci si è regolati conformemente in 8ª Commissione – della Commissione bilancio, che sono stati quindi tutti rispettati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore De Toni per illustrare una questione pregiudiziale. Ne ha facoltà.

DE TONI *(IdV)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, premesso che l'Atto Senato n. 1152, di conversione in legge del decreto-legge n. 162,

recante interventi urgenti in materia di adeguamento dei prezzi dei materiali da costruzione, di sostegno ai settori dell'autotrasporto, dell'agricoltura e della pesca professionale, nonché di finanziamento delle opere per il G8 e definizione degli adempimenti tributari per le Regioni Marche ed Umbria, colpite dagli eventi sismici del 1997, è volto, secondo la Relazione tecnica presentata dal Governo, sia ad emanare disposizioni tese ad evitare il blocco della realizzazione di importanti infrastrutture per lo sviluppo del Paese, sia a promuovere lo sviluppo economico con specifico riguardo al mantenimento dei livelli di competitività nei settori dell'agricoltura, della pesca professionale e dell'autotrasporto, sia a far fronte alle indifferibili esigenze legate ai versamenti tributari conseguenti ai noti eventi sismici che hanno colpito alcuni Comuni delle Regioni Umbria e Marche e sia, infine, ad introdurre disposizioni relative ad interventi in materia di protezione civile, premesso tutto questo, sotto tale profilo il provvedimento in esame è dotato di un contenuto normativo eterogeneo, in violazione delle prescrizioni di cui all'articolo 15, comma 3, della legge n. 400 del 1988, secondo cui i decreti-legge devono contenere misure di immediata applicazione e il loro contenuto deve essere specifico, omogeneo e corrispondente al titolo.

La rubrica dell'articolo 3 del provvedimento in oggetto, recante interventi in materia di protezione civile, evoca impropriamente la materia della protezione civile, anche se autorizza una spesa per la Presidenza italiana del G8 di ben 233 milioni di euro.

Il terzo periodo del comma 11 dell'articolo 1 incrementa il fondo di cui all'articolo 6 del decreto-legge n. 154, recante disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazione contabile con le autonomie locali, in termini di sola cassa, di 300 milioni di euro per gli anni 2010 e 2011. Tale incremento viene effettuato contestualmente all'istituzione di un fondo per l'adeguamento prezzi in materia di costruzioni, ma riguarda una disposizione contenuta in un decreto-legge ancora in corso di conversione da parte del Parlamento.

Al riguardo si osserva che né nella motivazione del decreto-legge, né nell'articolato, né nella relazione governativa si spiega la ragione dell'intervento normativo di cui al terzo periodo del comma 11, dell'articolo 1, sebbene la Corte costituzionale, con sentenza n. 128 del 2008, abbia dichiarato l'incostituzionalità di disposizioni del decreto-legge n. 262 del 2006. Ribadendo in tale occasione i principi enunciati dalla precedente sentenza n. 171 del 2007, relativamente alla sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza delle disposizioni contenute nei decreti-legge, la Corte ha stabilito che l'esistenza di tali requisiti non può essere sostenuta da una mera ed apodittica enunciazione, ma deve trovare puntuale spiegazione nella motivazione del decreto-legge.

Una situazione analoga a quella relativa al terzo periodo del comma 11 dell'articolo 1 è riscontrabile anche all'articolo 3, comma 2, del provvedimento in oggetto, dove si interviene per la seconda volta su di una norma contenuta in un decreto-legge in corso di conversione da parte del Parlamento. Anche in questo caso non appare evidente la *ratio* dell'in-

cremento finanziario, né la sua eventuale giustificazione con ragioni di copertura finanziaria e la Relazione tecnica del Governo omette di fornire indicazioni al riguardo.

L'articolo 2 del provvedimento, recante norme relative ad interventi di sostegno per i settori dell'agricoltura, della pesca professionale e dell'autotrasporto, non contiene disposizioni aventi carattere di urgenza, ma norme che, in realtà, rivestono semmai natura esclusivamente procedimentale, poiché la concreta individuazione di strumenti normativi da utilizzare a sostegno dei settori in crisi richiamati dalla normativa viene demandata ad appositi decreti interministeriali.

Va considerato che il decreto-legge è un atto con forza di legge che può essere adottato dal Consiglio dei ministri solo in casi straordinari di necessità ed urgenza; la straordinarietà di tale strumento normativo si riconduce alla deroga al principio di rappresentatività, in quanto sottrae al Parlamento, sia pure per un periodo di tempo limitato (60 giorni), l'esercizio della funzione legislativa. *(Brusìo).*

Signora Presidente, io ho ascoltato i colleghi intervenuti ed uso sempre ascoltare. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

La Corte costituzionale considera un requisito unico la straordinarietà, la necessità e l'urgenza e nel 2007, con la già citata sentenza n. 171, ha per la prima volta annullato un decreto-legge per carenza evidente dei presupposti e ha chiarito che la conversione parlamentare non può salvare il vizio, che incide sulla separazione dei poteri e non esclusivamente sul rapporto politico fra Parlamento e Governo.

Considerato ancora che sussiste indubbiamente la necessità e l'urgenza di un intervento volto a risolvere la gravissima crisi infrastrutturale del Paese, a tale urgenza noi riteniamo si dovrebbe rispondere attraverso l'adozione di provvedimenti organici e strutturali nel rispetto delle norme costituzionali e dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Tuttavia, il provvedimento in oggetto costituisce l'ennesima dimostrazione di come quella infrastrutturale, cari colleghi della maggioranza, non sia affatto una priorità per l'agenda politica dell'attuale Governo, perché il testo in esame non prevede alcun finanziamento aggiuntivo per la realizzazione di infrastrutture nel nostro Paese e dispone, anzi, pesanti decurtazioni del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), senza chiarire se tali decurtazioni siano suscettibili di pregiudicare il completamento di interventi già avviati.

Inoltre, il Governo ha previsto nel disegno di legge finanziaria (Atto Senato n. 1209) una riduzione delle risorse destinate a nuove infrastrutture per il 2009, pari al 14,2 per cento in meno in termini reali rispetto all'anno 2008, considerato che la riduzione di tali risorse non fa altro che interrompere quel processo di recupero del livello degli stanziamenti attuato nelle due precedenti manovre di finanza pubblica del Governo Prodi (un incremento del 22,2 per cento nel 2007 e del 17,5 nel 2008, che arrivava al 32,3 per cento considerando il cosiddetto tesoretto).

Per questo motivo invitiamo l'Assemblea del Senato affinché deliberi, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, di non procedere all'esame

dell'Atto Senato n. 1152 di conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 2008, n. 162. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

PRESIDENTE. Ricordo che nella discussione sulla questione pregiudiziale, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, potrà intervenire un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti. *(Brusìo).*

Per cortesia, colleghi, vi prego di fare un po' di silenzio. È veramente impossibile seguire da qui la discussione. Ho già fatto alzare al massimo il livello dei microfoni dei colleghi senatori. Per cortesia.

MALAN *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(PdL)*. Signora Presidente, vorrei brevemente replicare alle motivazioni addotte nella presentazione della questione pregiudiziale.

Ritengo sia giusto prestare attenzione al fatto che la decretazione d'urgenza rientri nei limiti previsti dalla Costituzione e dalle leggi e li rispetti. Tuttavia, dobbiamo anche tener conto delle esigenze che si presentano, dettate da una crisi che investe vari settori – e, di fatti, il decreto-legge ne tocca diversi – e dobbiamo anche ricordare che il Parlamento e il decreto-legge non nascono oggi. Nella scorsa legislatura abbiamo esaminato provvedimenti che contenevano interventi molto più ampi e molto più eterogenei. Citerò soltanto come esempio, perché non fu un'eccezione ma fu, anzi, il paradigma della decretazione della scorsa legislatura, il cosiddetto decreto Bersani, che toccava praticamente ogni argomento dello scibile umano. E ricordo che era un decreto-legge.

Il provvedimento oggi al nostro esame è composto da pochissimi articoli e da un limitato numero di commi. Gli articoli non contengono mille commi, come è accaduto più volte nella scorsa legislatura, e si propongono di fornire risposte ad una situazione di crisi che colpisce vari settori.

Ritengo pertanto sia opportuno procedere con l'esame del provvedimento, che risulta incisivo proprio nel settore delle infrastrutture. È vero, non stanzia ulteriori risorse, ma sappiamo che la realizzazione di molte infrastrutture si è bloccata non già e non solo per mancanza di stanziamenti, ma anche a causa degli ostacoli burocratici che spesso sono molto peggiori di qualsiasi altro ostacolo. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)*. Signora Presidente, intervengo brevemente a nome del Gruppo Lega Nord per esporre due considerazioni.

In merito alla questione pregiudiziale in quanto tale, rileviamo che lo stanco rito delle questioni pregiudiziali andrebbe rivalutato. Riteniamo infatti non si possano continuare a ribadire per ogni provvedimento argo-

mentazioni ormai stantie come quella dell'eterogeneità o della mancanza del presupposto dell'urgenza, quando al riguardo esiste ormai una prassi ultraconsolidata, che non si vede per quale motivo oggi dovrebbe essere cambiata. Ciò, molto semplicemente secondo noi, taglia la testa al toro sulla questione pregiudiziale.

Sono stati fatti poi dei rilievi in relazione alla copertura. Per quanto riguarda il FAS, credo avremo modo di discuterne ampiamente nei prossimi giorni e settimane, soprattutto nel corso della sessione di bilancio.

Per quanto attiene alla questione più generale sollevata in precedenza negli interventi dei senatori Morando e Azzollini, voglio fare una breve considerazione che potrà risultare utile per il dibattito che seguirà.

Di fatto, ci troviamo di fronte a una variazione delle leggi di bilancio. La finanziaria presentata quest'anno in anticipo, che blinda i saldi per tre anni, rappresenta una novità nella legge di contabilità di cui bisognerà tener conto. Dovremo tenerne conto tutti, e quando dico tutti intendo... *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Se continuate così sarò costretta a sospendere la seduta. Vi prego inoltre di non voltare le spalle alla Presidenza. Grazie.

Continui, senatore Garavaglia.

GARAVAGLIA Massimo *(LNP).* Grazie, signora Presidente.

Come dicevo, di ciò dovremo tener conto tutti perché, a fronte di questa modifica sostanziale nel modo di procedere, dovremo abituarci a modifiche altrettanto sostanziali per ciò che concerne le proposte emendative. Mi spiego meglio. Se i saldi sono fissati per tre anni, anche i fondi sono fissati per tre anni e quindi bisognerà ragionare più in termini di come si spendono le risorse pubbliche stanziate (780 miliardi), piuttosto che di come si programma il margine di 13 miliardi.

È logico, si tratta di un cambiamento di mentalità non semplice, tuttavia ritengo che sia nell'ottica del federalismo fiscale, sia in quella dei conti pubblici, oggettivamente mal messi, sia un'assunzione di responsabilità cui tutti siamo chiamati.

Voglio inoltre sottolineare che, quando si procede alla votazione del rendiconto (un atto molto importante in cui si dimostra come sono stati spesi i soldi della pubblica amministrazione), l'intera procedura d'esame si esaurisce in mezza giornata. Probabilmente dovremmo porre molta più attenzione al rendiconto e molta meno fantasia negli emendamenti. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale, avanzata dal senatore De Toni.

Non è approvata.

GIAMBRONE *(IdV).* Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Marco Filippi. Ne ha facoltà.

Invito i colleghi che intendano allontanarsi a lasciare velocemente l'Aula, in modo da consentire al collega di svolgere la sua relazione, perché altrimenti diventa impossibile.

FILIPPI Marco *(PD)*. Signora Presidente, il provvedimento di conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 2008, n. 162 (Atto Senato n. 1152), recante interventi urgenti in materia di adeguamento dei prezzi di materiali da costruzione, di sostegno ai settori dell'autotrasporto, dell'agricoltura e della pesca professionale, nonché finalizzato al finanziamento delle opere per il G8 e alla definizione degli adempimenti tributari per le Regioni Marche ed Umbria, colpite dagli eventi sismici del 1997, si compone – com'è stato illustrato dal relatore – di tre articoli che disciplinano ambiti tra loro molto differenti, accomunati soltanto dal carattere di urgenza e straordinarietà per la crisi economica in atto.

E qui occorre fare subito due rilievi. Il primo riguarda, innanzitutto, il carattere straordinario e contingente di un provvedimento il cui obiettivo principale avrebbe voluto essere quello di attenuare i significativi effetti che la crisi finanziaria internazionale sta cominciando a far sentire nell'economia reale, ma che nei fatti non coglie, risultando disomogeneo e privo di organicità.

Di fatto, con l'iniziale presentazione di 35 emendamenti da parte della maggioranza e del Governo, ognuno diverso dall'altro e ognuno recante al suo interno vere e proprie norme nei più svariati ambiti di intervento (dalla difesa ai trasporti e alle infrastrutture, dalle concessioni ai contenziosi e alla deregolamentazione dei controlli), la maggioranza ha di fatto creato – e ancor più voleva creare – un decreto *omnibus*, di cui tutto si può dire, meno che abbia quei caratteri di urgenza e di straordinarietà che dovrebbero avere i decreti, per i quali viene richiesta la promulgazione del Presidente della Repubblica e sui quali il Parlamento è chiamato a convalidare la ratifica entro 60 giorni.

Ancora una volta, la conversione di un decreto-legge ha fornito l'occasione per un vero e proprio assalto alla diligenza, snaturando la funzione stessa conferita alla decretazione d'urgenza. Tutto ciò, com'è stato detto anche da chi mi ha preceduto, è francamente inammissibile, sia sul piano del diritto, sia su quello della correttezza politica.

Vorrei essere chiaro. Nessuno qui presente contesta le vostre prerogative di sostegno all'esercizio dell'azione di Governo: il punto è che devono essere esercitate nel pieno rispetto delle regole e della prassi costituzionale consolidata. È evidente invece che è in atto da tempo il tentativo da parte vostra di coartare consuetudini e rispetto istituzionale.

Il secondo rilievo è nel merito del provvedimento che, come detto, non affronta in termini organici ed omogenei aspetti che, pur essendo condivisibili, sono tra loro talmente scollegati da renderlo inadeguato e di certo insufficiente a rispondere in maniera efficace agli obiettivi che in partenza si proponeva. È stato formato un *puzzle*, i cui pezzi non sempre si incastrano ed in Commissione è stato evitato persino il peggio; insieme, questi pezzi hanno concorso a creare un ginepraio di intendimenti che nulla o poco hanno a che fare con un progetto di sostegno a comparti maggiormente colpiti ed esposti alla crisi.

Durante le audizioni in Commissione va tuttavia evidenziato che è emersa una sostanziale e per certi aspetti anche singolare identità di vedute tra le rappresentanze imprenditoriali e sociali, sia nell'analisi della sfavorevole congiuntura economica, sia nel merito del provvedimento. Questo come evidente conseguenza di una situazione che lascia pochi spazi di manovra ad elucubrazioni di tipo ermeneutico e che esige invece assunzione di responsabilità e piena finalizzazione delle risorse e degli interventi nell'interesse generale del Paese.

Ma un aspetto sopra ogni altro non possiamo e non dobbiamo lasciar cadere: durante le audizioni è emersa unanime, con forza, come un grido di allarme, la necessità di intensificare la lotta alla criminalità organizzata che proprio negli appalti pubblici in alcune Regioni del nostro Paese trova non solo linfa vitale di alimento, ma anche il sostegno al proprio controllo del territorio e a forme sconsiderate di controllo ed oppressione sociale.

Raccapricciante è stata la denuncia di frode di identità sporta dai rappresentanti degli imprenditori e dei lavoratori, consapevoli che essa costituisce il principale crimine contro il giusto profitto, contro la concorrenza e soprattutto contro i sacrosanti diritti dei lavoratori. Dalle loro denunce è emerso un affresco inquietante di un Paese in cui la legalità costituisce purtroppo un *optional* e che spesso non vede traduzione in certi contesti neppure nelle buste paga dei lavoratori. Al riguardo abbiamo presentato un ordine del giorno, accolto anche dalla maggioranza; ne abbiamo – voglio dirlo – apprezzato il gesto come le firme che si sono aggiunte. Su questo tema si soffermerà più specificamente il collega Ranucci.

Andando ad analizzare in dettaglio l'articolato del decreto-legge, si evidenzia che il provvedimento disciplina disposizioni in materia di adeguamento dei prezzi in tema di contratti ed appalti pubblici. Il tema, come sappiamo, riveste in questo momento particolare delicatezza in quanto interessa i costi di alcuni materiali da costruzione, le cui variazioni hanno inciso in modo considerevole nei rapporti contrattuali tra stazioni appaltanti ed imprese esecutrici e, quindi, sulle possibilità di blocco di alcuni significativi cantieri necessari allo sviluppo del Paese.

Eppure, possiamo dire senza il timore di essere smentiti, che il provvedimento è sicuramente insufficiente e inadeguato. Lo dico in una parola, non ha né una storia né un futuro. Non ricostruisce infatti la sede storica recente delle variazioni di prezzo dei materiali e soprattutto non dà alcuna certezza per le eventuali future oscillazioni che, se saranno ampie, potranno prefigurare davvero per molti cantieri il rischio della chiusura.

All'articolo 2 il testo affronta il tema del recupero della competitività del nostro Paese in settori che hanno subito l'impatto dello *shock* dei costi dei prodotti petroliferi, *in primis* l'agricoltura, la pesca e l'autotrasporto. Il provvedimento affronta – ed ovviamente non risolve – le criticità che si sono manifestate e che sono ancora in atto, preoccupandosi unicamente di distribuire a pioggia un po' di risorse, assolutamente insufficienti, destinandole qua e là senza alcun serio criterio di selezione. Sono insomma pannicelli caldi, impacchi che alleviano momentaneamente il dolore, ma che non rimarginano le ferite e soprattutto non scongiurano le ferite future.

Per ultimo l'articolo 3. Il provvedimento disciplina la copertura per opere connesse all'evento della Presidenza italiana del G8. Come al solito, le risorse verranno reperite distraendole dal Fondo per le aree sottoutilizzate, ed in particolare verranno utilizzate quelle già assegnate alla Regione Sardegna a scavalco dei periodi di programmazione.

Non siamo così ingenui da indulgere in atteggiamenti ipercritici nei confronti di un evento, la Presidenza italiana del G8, il cui costo potrebbe apparire sproporzionato rispetto alla sua effettiva durata, visto che in fondo si tratta di pochi giorni. Tutt'altro, intendiamo sfidarvi su questo stesso terreno e invitarvi a non lasciare le cose a metà, ma a predisporre ogni sforzo organizzativo ed economico perché questo evento possa costituire davvero una grande opportunità per la Regione Sardegna.

Per questo vi preghiamo di prendere in considerazione i nostri emendamenti, che di fatto impegnano e impiegano risorse adeguate alla realizzazione di infrastrutture di collegamento all'evento, nella speranza che possano costituire il lascito più atteso per i territori interessati. Siamo consapevoli che i tempi a disposizione non sono oggettivamente sufficienti alla realizzazione delle opere in questione, ma siamo altrettanto convinti che la situazione di straordinarietà possa costituire una formidabile occasione per definire ambiti di progettazione, affidamento dei lavori e aperture di nuovi cantieri.

Un'ultima considerazione proprio sul carattere di straordinarietà dell'evento del G8. Addolora davvero constatare ancora una volta come, in termini di reperimento di risorse adeguate agli impieghi e ai tempi di realizzazione per opere e infrastrutture, questo Paese riesca a rimanere in pari con gli altri Paesi sviluppati solo quando esce dall'ordinarietà delle regole e delle procedure per determinate situazioni di eccezionale straordinarietà. Esemplare a questo proposito è l'esperienza maturata in questi anni dalla Protezione civile, ormai considerata il vero factotum del Paese per ogni evenienza che richieda la normale speditezza realizzativa.

Questo è un Paese che ha bisogno di normalità e voi invece tendete ad attribuire a ogni provvedimento il carattere dell'eccezionalità, anche per predisporre interventi o affrontare provvedimenti del tutto ordinari. Vorremmo davvero poter dire di vivere in un Paese normale, dove il Governo si possa far carico dei problemi della collettività assumendosene per intero la responsabilità, senza dover mobilitare tutte le volte le Forze armate, che a volte, singolarmente, come ci è stato detto in audizione, non

vengono impiegate dove sembrerebbe che invece ve ne sia davvero veramente tanto bisogno. *(Applausi del Gruppo PD e del senatore Astore).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Castro. Ne ha facoltà.

DE CASTRO *(PD)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola per intervenire sulle tre proposte di emendamento, in particolare gli emendamenti 2.6, 2.300 e 2.301, che modificano l'articolo 2 del decreto-legge n. 162, della cui conversione stiamo discutendo e di cui richiamo brevemente i contenuti.

L'articolo 2 del decreto-legge in oggetto riguarda disposizioni in materia di agricoltura, pesca professionale e autotrasporto. Ricordo che attraverso tale norma il Governo, per fronteggiare la grave crisi dell'agricoltura e della pesca in seguito all'aumento dei costi delle materie prime energetiche, intende adottare misure di sostegno al settore. Desideriamo esprimere la nostra concordia. Siamo pienamente concordi con il carattere d'urgenza; si tratta infatti di norme che colmano un ritardo nell'adempimento previsto dal decreto-legge n. 112, convertito dalla legge n. 133 del 2008, da attuarsi entro il 30 agosto 2008.

Al tempo stesso, voglio anche sottolineare il ritardo nella predisposizione dei decreti di adozione e dei bandi per le procedure di attuazione, previsti, secondo l'articolo 2 del decreto-legge in esame, per il 15 e il 30 novembre del corrente anno.

Ciò detto, e premesso che la risoluzione della crisi dei settori dell'agricoltura e della pesca dovuta al rincaro dei costi energetici e petroliferi, nello specifico, deve necessariamente essere inquadrata in un progetto strutturato di interventi e non può certamente esaurirsi all'interno del provvedimento governativo in esame, voglio tuttavia in questa Aula sottolineare che, in sede di discussione in Commissione, con i colleghi del mio Gruppo abbiamo apprezzato e condiviso alcune proposte emendative della maggioranza.

Mi riferisco in particolare all'emendamento 2.6, secondo il quale «al fine di potenziare l'azione di tutela e valorizzazione del sistema agroalimentare italiano, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali è autorizzato ad assumere, in deroga alla normativa vigente, i vincitori e gli idonei dei concorsi conclusi alla data del 31 dicembre 2006, per un numero complessivo massimo di 68 unità, nei limiti di un importo massimo di 100.000 euro per l'anno 2008 e di un importo massimo a regime di 3 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009». Voglio ricordare che questa proposta riproduce per intero il testo di un emendamento presentato dal Governo Prodi alla fine della scorsa legislatura che non venne votato per mancanza del numero legale.

Analogamente condivisibili sono l'emendamento 2.300, che prevede, attraverso il decreto del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, nuovi criteri per rafforzare l'attività dei consorzi di tutela (mi riferisco ai consorzi di tutela delle denominazioni di origine protetta) e l'e-

mendamento 2.301 in materia di imprenditoria agricola giovanile, che modifica l'articolo 3 del decreto legislativo n. 99 del 2004, a sua volta ripreso e modificato dall'articolo 1 della legge finanziaria del 2007, commi 1.068 e 1.074. Con tale proposta, al fine di favorire lo sviluppo della nuova imprenditoria in agricoltura attraverso il ricambio generazionale, si prevede l'estensione a tutto il territorio nazionale delle agevolazioni di cui al Titolo I, Capo III del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 185.

In sostanza, signora Presidente, le tre proposte emendative in definitiva possono essere accolte in quanto riprendono in gran parte il percorso avviato nel corso della XV legislatura ed interrotto a causa dello scioglimento anticipato delle Camere e rappresentano un'opportunità verso la crescita della capacità competitiva del comparto agroalimentare, anch'esso al centro della crisi mondiale finanziaria ed economica che rischia di avere pesanti ripercussioni sui redditi dei produttori, come le stesse organizzazioni professionali e sindacali in questi giorni stanno dimostrando. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

PESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fioroni. Ne ha facoltà.

FIORONI *(PD)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge in esame all'articolo 3 dà attuazione alle previgenti disposizioni legislative relative alla definizione degli adempimenti tributari e contributivi a carico dei soggetti residenti nelle regioni Umbria e Marche che, a seguito della crisi sismica che ha colpito le stesse Regioni nel settembre 1997, hanno usufruito delle sospensioni dei termini dei versamenti tributari e della sospensione di pagamento dei contributi previdenziali, assistenziali ed assicurativi.

In particolare, dà attuazione all'articolo 2, comma 109, della legge 24 dicembre 2007 (legge finanziaria 2008) e all'articolo 2, comma 1, del decreto legge n. 61 del 2008 (convertito nella legge n. 103 del 2008) nella parte in cui prevedono che questi soggetti possano definire la propria posizione relativa al periodo interessato alla sospensione corrispondendo l'ammontare dovuto per ciascun tributo e contributo oggetto di sospensione al netto dei versamenti già eseguiti, in misura ridotta al 40 per cento senza aggravio di sanzioni e di interessi mediante rateizzazione in 120 rate mensili di pari importo. Il decreto-legge in esame prevede l'inizio della decorrenza delle restituzioni a partire dal gennaio 2009.

È evidente che questa misura si pone a coronamento di un percorso legislativo fatto di provvedimenti volti ad agevolare le popolazioni delle zone di Marche ed Umbria colpite dal grave evento sismico del 1997. Soprattutto sottolineo che la riduzione in percentuale delle somme dovute al 40 per cento era volta comunque a garantire che proprio tale restituzione non gravasse in modo insostenibile sui redditi più bassi e sulle imprese. A maggior ragione questa riduzione appare necessaria oggi, che è arrivato il momento della restituzione, visto che gran parte delle medesime zone si trovano a dover affrontare difficoltà economiche legate allo stato di crisi di importanti imprese industriali insediate in quei territori.

Da ultimo, vorrei evidenziare un aspetto di fondamentale rilievo, cioè che tale restituzione riguarda, sia per la parte contributiva che per quella relativa ai tributi, tutti i soggetti umbri e marchigiani che a suo tempo beneficiarono delle sospensioni, senza distinzioni tra lavoratori pubblici e privati ed in tal senso, nella prosecuzione dell'esame del decreto-legge, vorrei che si pronunciasse in maniera chiara il Governo anche accogliendo l'emendamento all'articolo 3 da me presentato.

A questo punto appare opportuno ricordare, nell'ambito della discussione di questo provvedimento, che a far data dal gennaio 2008 è cessato per le regioni Umbria e Marche lo stato di emergenza proclamato a seguito della crisi sismica.

Ciò non significa però che la ricostruzione sia terminata, ma solo che cessa per le due Regioni la possibilità di usufruire degli istituti normativi particolari previsti per gli stati di emergenza. La ricostruzione dei territori si è svolta in tempi brevi, in confronto a casi simili, e rigorosamente entro la stima quantificata subito dopo il sisma. Essa è in avanzato stato di realizzazione: oltre alle abitazioni è stata riparata una consistente parte di opere, infrastrutture ed edifici pubblici e di proprietà ecclesiastica, che hanno consentito la ripresa delle attività socioeconomiche all'interno della vasta area colpita e di ritornare, quindi, alle normali condizioni di vita.

Tuttavia, per il suo completamento rimangono da attivare e finanziare numerosi interventi, sia per il pubblico che per il privato. Il mancato finanziamento di tali interventi lascerebbe dei vuoti fisici dal punto di vista architettonico e urbanistico in città e borghi che stanno sorgendo a nuova vita ed impedirebbe la completa messa in sicurezza di alcuni comparti nei centri storici, dove gli edifici sono strutturalmente legati l'uno all'altro; infine, comprometterebbe quel turismo di ritorno che caratterizza i nostri borghi montani, laddove le giovani generazioni, che vivono e lavorano altrove, tornano per passare le vacanze nella casa di famiglia.

I finanziamenti ancora occorrenti per portare a termine la ricostruzione sono significativi. Le due Regioni comunque hanno dichiarato nei diversi contesti la disponibilità a ridefinire tale fabbisogno nell'ambito delle risorse occorrenti a chiudere gli interventi di ricostruzione ritenuti indispensabili e, sulla base di questa nuova definizione, costruire una ipotesi pluriennale di chiusura. In particolare, è essenziale che gli interventi di ricostruzione possano proseguire senza soluzione di continuità. Nella consapevolezza che i finanziamenti occorrenti non possano essere erogati tutti in un'unica soluzione, ribadiamo la necessità di un contributo molto contenuto, sotto forma di limiti di impegno quindicennali per il triennio 2009-2011. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gallo. Ne ha facoltà.

GALLO *(PdL)*. Signora Presidente, onorevoli senatori, signor Sottosegretario, mi corre l'obbligo di precisare e di mettere in evidenza alcuni aspetti della vita quotidiana, anche per rappresentare le ragioni della decretazione che mi sembra sia stata oggetto di approfondito dibattito sino

a questo momento. Debbo ricordare a me stesso e all'Aula che viviamo un momento di grande difficoltà: una crisi gravissima attanaglia l'Italia, viaggiamo a crescita zero, l'economia è stagnante (è sostanzialmente ferma), i consumi sono ridotti e le imprese sono in grande difficoltà.

Ad una situazione di partenza gravissima già al momento dell'insediamento del nuovo Governo si è aggiunta un'ulteriore crisi finanziaria e bancaria e tutto il sistema è andato in tilt. Questo è, di fatto, il quadro di riferimento in cui si muove ed opera il Governo in un'azione quotidiana di rilancio di attività di sostegno alle famiglie e alle imprese e, in generale, a ciò che occorre per rimuovere dalla stagnazione l'economia nazionale.

È vero che si è già affrontata in maniera molto brillante l'emergenza rifiuti e che anche la crisi Alitalia ha avuto un esito positivo. Bisogna richiamare all'attenzione che forse viviamo anche un momento migliore di quello che avremmo avuto davanti, se non si fosse messa al riparo, attraverso l'approvazione anticipata del Documento di programmazione economico-finanziaria, la situazione dei conti dello Stato. Tutto questo è di ieri e credo che vada rivolto un grande apprezzamento all'opera svolta sin qui dal Governo.

Ora torniamo alle nuove emergenze. Considero tali i nuovi aiuti previsti nel decreto-legge in discussione, che vanno a sostenere settori strategici come l'autotrasporto, l'agricoltura, la pesca professionale. È presente in Aula il sottosegretario Giachino, al quale va il mio apprezzamento anche per l'opera svolta a sostegno dell'autotrasporto, evitando scioperi e situazioni di ulteriore disagio.

Unitamente al sostegno a tali settori è in atto un importante tentativo, quello di non bloccare le opere infrastrutturali che stanno attraversando un momento di grande difficoltà a causa dell'aumento a dismisura dei costi: per alcuni materiali (rame, bitume e ferro) si arriva anche al cento per cento di aumento, dovuto per massima parte ai rincari del prezzo del petrolio, generando situazioni di impossibilità a gestire i cantieri tanto da portare a richieste di rescissioni di contratti. Se non è emergenza questa e se non si deve intervenire subito con la decretazione, mi domando allora quando si debba intervenire con urgenza.

Capisco che alcuni emendamenti abbiano portato gli amici dell'opposizione a ritrattare alcune posizioni, accolgo invece con grande positività l'intervento del senatore De Castro, che ho ascoltato prima, il quale, in merito ad alcuni emendamenti riferiti all'agricoltura e presentati dalla maggioranza, ha preso atto con favore che andavano nella direzione di sostenere la categoria. Pertanto, formulando una mia riflessione personale, al di là del volersi appropriare dell'iniziativa, ciò che conta è che le categorie interessate abbiano l'attenzione dovuta, le risposte adeguate, che si porti cioè al sollievo di chi soffre quell'aiuto di cui tanto ha bisogno.

In questo momento di grande difficoltà ci sono scioperi che accompagnano la vita amministrativa e politica: penso ad esempio alla grande mobilitazione della CGIL, che diventa sempre più sindacato di conservazione, rivolto cioè alla conservazione dei diritti più che allo sviluppo e al-

l'occupazione per proteggere i giovani. A mio avviso, un'opposizione che intraprende una strada dura, sempre più in contrapposizione con la maggioranza, non fa per intero il suo dovere, perché in un momento così grave e difficile serve il contributo di tutti per il superamento dei problemi.

Ritengo pertanto che questi provvedimenti vadano guardati con molto favore e che la ripresa dell'economia passi attraverso il rilancio dell'iniziativa attorno alle infrastrutture: credo infatti che questi siano valori ai quali tutti possiamo fare riferimento. A mio avviso, inoltre, le discussioni in 8ª Commissione, che ho molto apprezzato in questa prima fase e che hanno portato a una sintesi quasi costante e anche a riflessioni comuni, devono poi essere tramite per un'azione di rilancio dello sviluppo, dell'occupazione e dell'economia.

Abbiamo bisogno di un momento di grande coinvolgimento: serve maggiore coesione sociale e più impegno da parte di tutti. Credo quindi che, per il senso di responsabilità al quale si fa riferimento nelle more dell'avvento del federalismo, una classe dirigente attrezzata, in grado di assumersi le sue responsabilità, debba emergere da subito, perché altrimenti ci si prenderebbe in giro. Mi chiedo infatti cosa sia l'assunzione di responsabilità se non saper risolvere i problemi che sono sul tappeto, prendere coscienza della drammaticità del momento e contribuire tutti alla soluzione dei problemi. Sentirsi partecipi e coinvolti in un'azione di confronto nel rispetto dei ruoli è comunque auspicabile; reputo quindi che vada ricercata una riflessione in quest'Aula tra i banchi dell'opposizione e della maggioranza per ritrovare un confronto sereno che guardi alla soluzione dei problemi della gente, più che a una contrapposizione contro qualcuno. La demonizzazione dell'avversario non ha mai pagato, neanche nelle ultime consultazioni elettorali; occorre, invece, muoversi nella direzione della soluzione dei problemi.

Con questo auspicio penso e spero che anche per quanto riguarda alcuni problemi, tra cui il ritiro dell'emendamento 2.1000, riguardante i fondi FAS, vengano approfonditi seriamente, perché ritengo che una programmazione adeguata possa essere fatta e anche digerita meglio rispetto ad un'imposizione di spesa: parlo di imposizione perché sostanzialmente vengono tolte risorse destinate sicuramente in altre direzioni. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Toni. Ne ha facoltà.

DE TONI *(IdV)*. Signora Presidente, onorevoli senatori, il provvedimento al nostro esame rappresenta l'ennesima dimostrazione di come questo Governo non riesca ad individuare gli strumenti necessari per far fronte con efficacia alle urgenze e alle vere necessità del Paese.

L'Atto Senato n. 1152 di conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 2008, n. 162, è volto, secondo le intenzioni del Governo, ad evitare il blocco delle infrastrutture in Italia, a promuovere lo sviluppo eco-

nomico nei settori dell'agricoltura, della pesca professionale e dell'autotrasporto, a far fronte alle indifferibili esigenze legate ai versamenti tributari conseguenti ai noti eventi sismici che hanno colpito alcuni comuni delle Regioni Umbria e Marche e, infine, a introdurre disposizioni relative agli interventi in materia di protezione civile.

Dunque, siamo di fronte ad un provvedimento dove si prevede tutto, dotato di un contenuto normativo eterogeneo che viola le prescrizioni della legge n. 400 del 23 agosto 1988. Quindi, esso è assolutamente inaccettabile da parte di questa Assemblea, perché non è pensabile di poter valutare caso per caso tutte le urgenze di questo provvedimento e soprattutto perché, se questo Governo avesse voluto affrontare anche solo un problema di questo Paese (quello delle infrastrutture, ad esempio) non avrebbe previsto nel disegno di legge finanziaria una riduzione delle risorse destinate nel 2009 alle infrastrutture inferiore del 14 per cento rispetto al 2008.

Soprattutto, il Governo non avrebbe presentato, e non avrebbe consentito alla propria maggioranza di presentare in Aula e in Commissione, degli emendamenti che nulla hanno a che vedere con questo decreto e che, se approvati in via definitiva da questa Aula, rischiano di stravolgere non solo la natura del provvedimento ma anche l'ordinaria dialettica tra maggioranza e opposizione.

Si tratta di emendamenti che riguardano l'abolizione *tout court* di tutte le norme introdotte dalla legge 24 dicembre 2007, n. 244, che vietano alle pubbliche amministrazioni di stipulare contratti contenenti clausole compromissorie ovvero clausole contenenti ricorso all'arbitrato in caso di disaccordo (mi riferisco all'emendamento 3.0.8 presentato dai senatori Baldini, Zanetta e Grillo); emendamenti che riguardano la reintroduzione dell'istituto della revisione dei prezzi nei contratti dei lavori pubblici; l'ulteriore proroga dell'entrata in vigore del divieto di arbitrato nei contratti pubblici (mi riferisco all'emendamento 1.0.4 presentato dai senatori Menardi e Zanetta). Tutto ciò senza contare che i termini di cui all'articolo 15 del decreto-legge n. 248 del 2007 erano già stati differiti dall'articolo 4-*bis* della legge n. 97 del 2008 e adesso si propone di differirli ulteriormente alla data di entrata in vigore di una nuova disciplina, applicabile alle controversie arbitrali nei contratti pubblici di lavori, di servizi e forniture e, quindi, ad una data di riferimento non certa e non individuabile allo stato dei fatti.

Insomma, di tutto e di più, per arrivare infine ad un emendamento presentato dal Governo, il 3.0.1, riguardante l'Alitalia e volto a precisare che le disposizioni di cui all'articolo 2112 del codice civile non trovano automatica applicazione, qualora le cessioni di complessi aziendali siano effettuate nell'ambito di una procedura straordinaria di insolvenza. Ebbene, questo articolo del codice civile riguarda il mantenimento dei diritti di lavoratori in caso di trasferimento di azienda.

Il vero scopo, lo scopo nascosto di questo decreto sta diventando sempre più chiaro. L'obiettivo che si sta perseguendo è sia quello di con-

tinuare a ingerirsi nella questione dei diritti dei lavoratori Alitalia e sia di riportare *in auge* l'applicazione dell'istituto dell'arbitrato nei contratti posti in essere dalla pubblica amministrazione.

Di quanto tutto questo costi allo Stato, però, non importa niente a nessuno. La cosa importante è che continuino ad arricchirsi gli arbitri, gli avvocati, tutti soggetti che, non essendo giudici in base alla Costituzione, non sono soggetti come i giudici solo alla legge ma possono utilizzare per la composizione della controversie anche altri strumenti diversi dalla legge, quale la *lex mercatoria* e i princìpi *unidroit.*

Eppure, tutti sanno e lo si è ripetuto più volte in questa Aula che il costo del giudizio arbitrale è sempre stato molto più elevato del giudizio ordinario.

Peraltro, le pubbliche amministrazioni, nella stragrande maggioranza dei casi, sono sempre risultate soccombenti nella quasi totalità dei giudizi arbitrali, secondo una percentuale che si aggira intorno ai due terzi del totale e che, nel solo 2006, ha comportato oneri che superano i 320 milioni di euro, senza contare le spese per lo svolgimento del giudizio, quali i compensi agli arbitri e ai segretari e per il deposito dei lodi.

Inoltre, i lodi arbitrali impugnati sono a loro volta, nella gran parte, dichiarati nulli da parte della corte d'appello e solo una minoranza degli arbitrati azionati si conclude entro il termine ordinario previsto per la pronuncia del lodo ed anzi, in alcuni casi, i procedimenti hanno avuto una durata di 700 giorni per poi concludersi con un accordo transattivo.

Il provvedimento al nostro esame rischia, dunque, di innescare una bomba contro il nostro sistema, per non parlare di tutti gli altri profili rispetto ai quali è possibile sollevare molti dubbi sulla compatibilità costituzionale già evidenziati nella nostra questione pregiudiziale.

Intendo sottolineare, infine, che il decreto al nostro esame, oltre a non prevedere alcun finanziamento aggiuntivo a favore delle infrastrutture, dispone pesanti decurtazioni del FAS (Fondo per le aree sottoutilizzate), senza chiarire se siano suscettibili di pregiudicare il completamento degli interventi già avviati. Sotto questo profilo, sarebbe utile ricordare al Governo che i fondi destinati al Mezzogiorno non possono sempre compensare il mancato finanziamento ordinario da parte dello Stato dei programmi infrastrutturali. In questo modo, infatti, i fondi FAS perderebbero la loro natura addizionale e verrebbe meno la loro finalità primaria, ovverosia il riequilibrio territoriale, mediante un apporto di risorse aggiuntive: è da tempo che lo ricordiamo.

Per questi ed altri motivi, che si legano tutti al modo irresponsabile con il quale il Governo sta portando avanti le proprie iniziative, il Gruppo dell'Italia dei Valori preannuncia sin d'ora che esprimerà un voto contrario al provvedimento al nostro esame. *(Applausi dal Gruppo IdV. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA *(PD)*. Signor Presidente, ci vorrebbe un esorcismo, perché, se mai esistesse un genio del male e della cattiva tecnica legislativa, esso si sarebbe annidato e manifestato in questo provvedimento. Ci ha messo del suo il Governo, prima legando insieme queste *disiecta membra* di materiale normativo nel progetto originario, quindi con gli emendamenti, attraverso i quali interviene su tariffe elettriche e sul diritto del lavoro; infine, ci aggiungiamo anche noi colleghi del Senato, inserendo possibili emendamenti sul Demanio della difesa e intervenendo nel campo della giustizia (ci occupiamo di un pezzo della giustizia civile, proprio quando stiamo discutendo nelle Commissioni di merito di riforma della giustizia civile), mentre gli elementi che dovrebbero esserci per omogeneità di materia, in questo decreto-legge non ci sono.

Ci si è occupati, giustamente, dei terremoti di dieci anni fa, ma si è dimenticato, il Governo, degli interventi urgenti per le alluvioni avvenute in Sardegna meno di un mese fa. Un Governo che guarda all'indietro, ma non è presente nel tempo che dovrebbe utilizzare lo strumento del decreto-legge, che – lo ricordo a tutti – la nostra Costituzione prevede per casi straordinari di necessità e urgenza.

Presidenza del vice presidente CHITI (ore 18,50)

(*Segue* SANNA). Ma perché? Lo voglio dire rivolgendomi ai banchi – ahimè! – completamente vuoti del Gruppo della Lega Nord, i cui componenti, banalizzando, dicono che questa contestazione dell'eterogeneità dei decreti-legge è solo un'inutile litania. Non lo è, colleghi, perché nessuno di noi è esperto di tutto, e chi crede di esserlo non è in realtà esperto di nulla e risulta pericoloso per questo Paese.

Ciascuno di noi è assegnato a Commissioni di merito, in cui i problemi possono essere trattati con il concorso delle dovute competenze. Quando queste competenze non ci sono, ci sono gli apprendisti stregoni del diritto (mi dispiace dirlo). È esemplare – non perché sia proposto da apprendisti stregoni, ma perché c'è una pericolosità intrinseca in questo – il caso della reintroduzione degli arbitrati. Sono anni che diciamo che devono finire, che i magistrati devono fare i magistrati e non devono sottrarre il tempo dedicato alla giustizia pubblica facendo la giustizia privata.

Anche il parere della Commissione affari costituzionali, pur se ammantato dalla sapiente prosa del nostro relatore, coperchio per tutte le pentole, il caro collega Lucio Malan, è arrivato a dire di sollecitare la Commissione di merito a valutare l'impatto che l'emendamento potrebbe deter-

minare sul buon funzionamento della giustizia amministrativa, in quanto suscettibile di distogliere una parte dei magistrati dai propri compiti istituzionali. La Commissione di merito ha fatto questa analisi? La Commissione di merito di un problema sulla giustizia e sulla pubblica amministrazione è quella che si occupa dei lavori pubblici o è la Commissione giustizia o la Commissione affari costituzionali?

Allora permettetemi di dire, in conclusione, che ci sono delle cose che mancano; una cosa che però c'è, ed è cattiva, è la norma che riguarda il G8 sottoforma di copertura finanziaria di interventi sulla protezione civile. Dopo 34 anni una base militare di sommergibili nucleari va via dalla Sardegna; c'è la possibilità di fare un G8 diverso, testimone di un nuovo tempo della politica internazionale. C'è un accordo tra il Governo e la Regione Sardegna per cui le opere che servono, un terzo, vengono finanziate, è vero, dai fondi FAS, ma quelli interregionali, perché è una questione che riguarda la politica di tutto il Paese.

Questo viene scritto dall'onorevole Silvio Berlusconi nell'ordinanza di protezione civile del 31 agosto; il 23 ottobre Berlusconi smentisce se stesso, toglie i fondi del FAS interregionale e utilizza di nuovo i FAS prelevati tutti e solo da quelli a disposizione della Regione Sardegna, dimenticandosi che questo G8, che avrà un impatto enorme su tutto il Nord della Sardegna, in un tempo di concentrazione turistica, prevedeva anche la realizzazione di un'importante arteria viaria che improvvisamente sparisce.

C'è un certo scimmiottamento da parte della destra della figura del nuovo Presidente degli Stati Uniti. Credo che dal Mezzogiorno, per questo saccheggio delle risorse già impegnate che gli competevano, dovrà nascere invece una nuova signora Thatcher che, come quella degli anni '80 diceva «*I want my money back*» (io voglio indietro i miei soldi), ricorderà al Governo e a questa maggioranza che le risorse per il Mezzogiorno dovranno essere recuperate altrove. Vi aspettiamo; questa è la sfida! *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ranucci. Ne ha facoltà.

RANUCCI *(PD)*. Signor Presidente, cari colleghi, la realizzazione del piano delle infrastrutture nel nostro Paese rappresenta una sfida concreta, tesa ad avviare un circuito virtuoso fatto di certezze e di prospettive di sviluppo economico, produttivo e occupazionale. Dobbiamo pensare alla realizzazione anche razionale delle opere pubbliche e quando parlo di razionalità intendo che non si può pensare a una grande opera come il ponte sullo Stretto se le infrastrutture che ad esso si innestano sono da Terzo mondo. È come un'autostrada che improvvisamente finisce in un viottolo di campagna; a cosa serve?

Mi voglio collegare proprio a questo perché nelle audizioni che abbiamo avuto in Commissione le parti sociali (imprenditori e sindacati) hanno fatto emergere una serie di problematiche sulla difficile situazione

di alcuni cantieri (soprattutto al Sud, ma oggi possiamo dire che purtroppo questo sta avvenendo anche in altre parti d'Italia, in particolare nella nostra Regione Lazio o anche al Nord), in cui si trovano ad affrontare la fuga da alcuni territori delle grandi imprese, messe nelle condizioni di non poter operare nella trasparenza, e quella dei lavoratori, costretti ad essere sottoposti a ricatti dalla malavita.

Riprendiamo l'esempio della Salerno-Reggio Calabria. Dobbiamo tener conto che per realizzare questa infrastruttura ad oggi ha collaborato un'azienda ogni 42 metri. I ritardi intercorrenti dall'aggiudicazione dell'appalto all'avvio dei lavori mediamente superano i 24 mesi e in molti appalti, a causa di inadempienze delle vigenti norme di legge, sono stati rescissi gli atti contrattuali. I lavori di alcuni cantieri, a seguito di continui attentati ai mezzi meccanici o alla logistica, subiscono notevoli rallentamenti. A causa delle difficoltà di approvvigionamento di forniture e materiali, nei cantieri in produzione si è in presenza di notevoli incertezze operative.

Proponiamo di fare qualcosa che, credo, non riguardi soltanto noi del Partito Democratico e della minoranza, ma anche la maggioranza. Il servizio di alta sorveglianza delle grandi opere dovrà essere territorialmente strutturato garantendo un'unità operativa in ogni prefettura. Proponiamo di consentire al contraente generale il superamento delle percentuali di affidamento dichiarate in sede di gara e agevolarlo affinché lo stesso, laddove produttivamente possibile, reinternalizzi le lavorazioni precedentemente esternalizzate.

Per la produzione degli inerti, nei capitolati di appalto, deve essere posto l'obbligo del riciclaggio di materiale proveniente dalle escavazioni. Nei territori dove non è possibile reperire cave che hanno una certificazione antimafia occorre prevedere negli atti di concessione e coltivazione la confisca delle stesse e la nomina di commissari *ad acta*.

In merito ai diritti dei lavoratori, occorre prestare attenzione alle attività delle cosche malavitose tese a limitarne i benefici. Per esempio, fare un'ora di straordinario al giorno e non pagarlo o pagarlo in modo inferiore rispetto al CCNL, così come retribuirli in modo difforme da quello riportato sulle buste paga o, nel caso di avversità atmosferiche, metterli sotto la tutela della cassa integrazione ordinaria e poi obbligarli a lavorare in un altro sito produttivo. I canali attraverso i quali la malavita organizzata entra nei cantieri sono prevalentemente quelli del subappalto, della fornitura, della fornitura con posa in opera, dei servizi nei cantieri e dei noli. In molti casi, la malavita organizzata inizia la sua attività ancora prima dell'indizione delle procedure di appalto, oltre a quanto ci è stato detto riguardo la proprietà dei terreni con l'acquisizione delle cave degli inerti, degli impianti di betonaggio.

È però nella fase della subcontrattazione che la malavita organizzata determina il suo massimo interesse per controllare o tentare di controllare

ogni forma di cessione a terzi. Riteniamo che per controllare e governare tutte le fasi del subappaltatore aggiudicatario lo strumento sia quello di applicare la norma del subappalto «di tipo passante» o del pagamento attraverso bonifico bancario.

Per quanto riguarda il subappalto di tipo passante, la committente pubblica dovrà indicare nel testo del bando di gara che tutti i pagamenti dovuti dall'appaltatore ai soggetti terzi, erogatori di lavori, di servizio e di forniture, saranno liquidati direttamente alla ragioneria della stazione appaltante.

Queste nostre proposte sono importanti se vogliamo far sì che una delle più grandi opere di questo Paese, l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, possa vedere la luce. In questo momento siamo in gravissima difficoltà. Il fatto che possono chiudere cantieri non vuol dire soltanto non realizzare un'infrastruttura, ma non portare avanti una parte del Paese. Ripeto, purtroppo questo sta iniziando ad avvenire in altre parti del Paese.

Per scongiurare questo pericolo e raggiungere lo scopo che le opere infrastrutturali si possano e si debbano fare è necessario che lo Stato, in tutte le sue articolazioni, e la società civile lancino una sfida, perché il controllo del territorio non può, non deve e non sarà in mano né agli speculatori né agli individui della malavita organizzata.

La Salerno-Reggio Calabria dovrà diventare – se tutti insieme lo vogliamo – un corridoio della legalità. Questa sfida, per essere vinta, deve avere un obiettivo centrale: i lavori devono essere fatti nei tempi, nei luoghi e con i costi convenuti dagli atti contrattuali. Così le infrastrutture diverranno veramente, come tutti vogliamo, volano per rilanciare l'economia del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zanetta. Ne ha facoltà.

ZANETTA *(PdL).* Signor Presidente, il Governo con il presente decreto-legge è stato tempestivo nell'affrontare tematiche delicate che interessano il comparto delle infrastrutture, dell'agricoltura, della pesca professionale, dell'autotrasporto e della protezione civile. Tra gli scopi di tale provvedimento, infatti, vi è quello di far fronte alla straordinaria necessità ed urgenza di emanare disposizioni intese ad evitare il blocco della realizzazione di importanti infrastrutture per lo sviluppo del Paese e di promuovere lo sviluppo economico, con specifico riguardo al mantenimento dei livelli di competitività nei diversi settori.

Il decreto-legge è strutturato in tre articoli. L'articolo 1 si occupa delle disposizioni in materia di adeguamento di prezzi e modifiche al codice dei contratti, prevedendo per l'anno 2008 l'abbassamento dal 10 all'8 per cento della variazione dei singoli prezzi dei materiali da costruzione più significativi che determinano la compensazione nell'ambito dei contratti di lavori pubblici.

Il meccanismo nasce dall'esigenza di intervenire sugli squilibri contrattuali che si sono verificati nel 2008 a causa degli aumenti dei costi

di alcuni materiali di costruzione. La compensazione è determinata applicando la percentuale di variazione che eccede l'8 per cento al prezzo dei singoli materiali da costruzione impiegati nelle lavorazioni eseguite e contabilizzate nell'anno 2008.

L'articolo 2 reca norme relative ad interventi di sostegno per i settori dell'agricoltura, della pesca professionale e dell'autotrasporto al fine di consentire il mantenimento dei livelli di competitività di tali settori gravemente compromessi dall'aumento dei prezzi petroliferi.

L'articolo 3 è inerente ad interventi in materia di Protezione civile.

Le audizioni informali che si sono svolte in 8ª Commissione hanno prodotto un'assonanza di vedute e di proposte sul presente decreto-legge da parte dei vari soggetti interessati, sindacati ed imprenditori, come è già stato rilevato anche dal collega Filippi. Dalle suddette audizioni sono emerse numerose questioni.

Per ciò che concerne la revisione dei prezzi, il presente provvedimento tratta esclusivamente l'anno 2008 e, quindi, è stata proposta un'azione emendativa volta ad estendere agli anni precedenti le disposizioni introdotte o, per lo meno, a riferire il calcolo revisionale per il 2008 su base trimestrale. Inoltre, le audizioni hanno rilevato che nel calcolo revisionale non esiste il riconoscimento inerente l'incidenza di costo dei prodotti petroliferi e dell'energia che, come è noto, hanno subito notevoli incrementi.

La preoccupazione generale emersa è che se il provvedimento non venisse approvato e ulteriormente migliorato le imprese si troverebbero in grande difficoltà in quanto in questi anni hanno subito un incremento di costi delle materie prime di entità molto rilevante, in particolare per ciò che attiene l'acciaio, il bitume e il cemento.

Le audizioni hanno altresì evidenziato la difficoltà di alcune imprese, in particolare quelle che operano lungo la tratta Salerno-Reggio Calabria, riferita al problema della infiltrazione malavitosa e tale situazione è stata sottolineata con forza dalle organizzazioni sindacali, le quali hanno manifestato la convinzione che l'infiltrazione malavitosa sia il risultato di una precisa strategia di controllo del territorio attraverso la quale la criminalità è in grado di condizionare le imprese che su quel territorio operano. Riguardo a quest'ultimo aspetto dovranno essere proposti con urgenza provvedimenti che incidano sulla situazione denunciata che costituisce da sempre una vera e propria emergenza. È stato rilevato come la difficoltà degli enti a corrispondere la revisione prezzi è anche legata al superamento del Patto di stabilità.

Altro aspetto sollevato è riferito alle difficoltà connesse con gli *iter* burocratici (conferenza di servizi, procedure di VIA) che rallentano, quindi, l'avvio dei lavori.

In considerazione della situazione economica difficile, dove le opere pubbliche diventano un volano importante, si renderà indispensabile intervenire anche in questo settore e ciò potrà essere proposto nel corso dell'*i-*

ter di approvazione del disegno di legge collegato alla manovra finanziaria che giace presso questo ramo del Parlamento.

Di grande interesse è stata l'audizione del sottosegretario Bertolaso che ha informato la Commissione relativamente ai lavori di preparazione del G8 presso l'isola della Maddalena, lavori che procedono con un regime speciale e che, a detta del Sottosegretario, risultano svolti in maniera soddisfacente e per i quali questo provvedimento assegna la somma di 233 milioni di euro.

Una riflessione opportuna da fare a tale riguardo è che, con procedure accelerate e norme semplificate, anche in Italia si possono realizzare grandi opere in tempi contenuti. Sarebbe quindi opportuno che procedure accelerate possano essere assunte per alcune opere pubbliche condivise dal Parlamento e che sono tuttora bloccate.

Il Governo, nella stesura dell'articolo 2 del presente decreto, è andato incontro alle richieste degli autotrasportatori, cogliendo parzialmente le loro esigenze ma, soprattutto, scongiurando la preannunciata manifestazione di protesta.

Signor Presidente, in Commissione sono stati presentati una serie di emendamenti che tendono a migliorare il provvedimento. Alcuni di essi sono stati votati positivamente, altri non hanno trovato accoglienza in virtù di difficoltà connesse alla copertura finanziaria.

Da ultimo, un ringraziamento va al Governo per avere affrontato, con tempestività e incisività, questioni molto importanti su cui vi sono grandi aspettative.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che, come già comunicato per le vie brevi ai Gruppi, le interrogazioni a risposta immediata in materia di infrastrutture nel Mezzogiorno, con particolare riguardo al ponte sullo Stretto di Messina, previste dal calendario nel pomeriggio di domani, sono rinviate a giovedì 27 novembre, alle ore 15.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno
per le sedute di giovedì 20 novembre 2008

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 20 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 2008, n. 162, recante interventi urgenti in materia di adeguamento dei prezzi di materiali da costruzione, di sostegno ai settori dell'autotrasporto, dell'agricoltura e della pesca professionale, nonché di finanziamento delle opere per il G8 e definizione degli adempimenti tributari per le regioni Marche ed Umbria, colpite dagli eventi sismici del 1997 (1152) *(Relazione orale).*

La seduta è tolta *(ore 19,06).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 22,30

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti, Barelli, Bugnano, Caliendo, Castelli, Ciampi, Ciarrapico, D'Ambrosio Lettieri, Davico, Dell'Utri, Di Stefano, Galioto, Giovanardi, Gramazio, Mantica, Mantovani, Martinat, Palma, Pera, Piccone, Stancanelli, Tancredi e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Blazina e Peterlini, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea (INCE); Amoruso, per attività dell'Unione Interparlamentare.

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il senatore Sergio Zavoli, in sostituzione del senatore Nicola Latorre, dimissionario.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Berselli Filippo
Modifiche all'articolo 103 del Codice di procedura penale e all'articolo 35-*bis* delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale in tema di garanzie di libertà del difensore (1215)
(presentato in data 19/11/2008);

senatori Bricolo Federico, Cagnin Luciano, Filippi Alberto, Franco Paolo, Stiffoni Piergiorgio, Vaccari Gianvittore, Vallardi Gianpaolo
Modifica della legge 15 dicembre 1999, n. 482, concernente «Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche», al fine del riconoscimento della lingua veneta (1216)
(presentato in data 19/11/2008);

senatori Di Nardo Aniello, Belisario Felice, Astore Giuseppe, Bugnano Patrizia, Caforio Giuseppe, Carlino Giuliana, De Toni Gianpiero, Giambrone Fabio, Lannutti Elio, Li Gotti Luigi, Mascitelli Alfonso, Pardi Francesco, Pedica Stefano, Russo Giacinto
Disposizioni per la tutela e la valorizzazione del paesaggio rurale (1217)
(presentato in data 19/11/2008);

DDL Costituzionale

senatore Malan Lucio

Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri (1218)

(presentato in data 19/11/2008);

senatori Galperti Guido, Casson Felice

Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di prestazione di attività lavorativa da parte del detenuto in favore di onlus (1219)

(presentato in data 19/11/2008);

senatore Zanetta Valter

Disposizioni in materia di veicoli d'interesse storico e collezionistico (1220)

(presentato in data 19/11/2008);

senatore Marcenaro Pietro

Disciplina del diritto di asilo e della protezione sussidiaria (1221)

(presentato in data 19/11/2008);

senatore Marcenaro Pietro

Modifica all'articolo 2 della legge 29 ottobre 1997, n. 374, in materia di messa al bando delle munizioni a grappolo (1222)

(presentato in data 19/11/2008);

senatori Marcenaro Pietro, Della Seta Roberto, Baio Emanuela, Cabras Antonello, Della Monica Silvia, Di Giovan Paolo Roberto, Follini Marco, Garavaglia Mariapia, Livi Bacci Massimo, Marinaro Francesca Maria, Marini Franco, Micheloni Claudio, Mongiello Colomba, Perduca Marco, Rutelli Francesco, Tonini Giorgio

Istituzione della Commissione italiana per la promozione e tutela dei diritti umani, in attuazione della

Risoluzione n. 48/134 adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 dicembre 1993 (1223)

(presentato in data 19/11/2008);

senatore Fleres Salvo

Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante «Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio», nonché modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, recante «Legge quadro sulle aree protette» (1224)

(presentato in data 19/11/2008).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Pastore Andrea, Sen. Boscetto Gabriele

Modifiche alla Parte II della Costituzione e all'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, in materia di composizione e funzioni della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica, formazione e poteri del Governo, età e attribuzioni del Presidente della Repubblica, nomina dei giudici costituzionali (1114)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 19/11/2008);

5ª Commissione permanente Bilancio

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009) (1209)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

C.1713 approvato dalla Camera dei Deputati

(assegnato in data 19/11/2008);

5ª Commissione permanente Bilancio

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009 – 2011 (1210)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

C.1714 approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C.1714-BIS);

(assegnato in data 19/11/2008).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 1ª Commissione permanente Aff. cost., in data 19/11/2008 il Senatore Vizzini Carlo ha presentato la relazione unica 847 e 746-A sui disegni di legge:
– sen. Ichino Pietro ed altri
«Norme in materia di trasparenza e valutazione dell'efficienza e del rendimento delle strutture pubbliche e dei loro dipendenti. Delega al Governo in materia di valutazione del rendimento delle pubbliche amministrazioni e del loro personale ed in materia di responsabilità dei dipendenti pubblici» (746);
«Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico» (847).

Disegni di legge, ritiro

Il senatore Giampaolo Bettamio ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Bettamio. – «Delega al Governo per la scissione dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili e la confluenza dei Ragionieri nel Collegio dei ragionieri e periti commerciali» (1150).

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro per le politiche europee, con lettera in data 11 novembre 2008, ha inviato il Piano nazionale di riforma per la Strategia di Lisbona per il triennio 2008-2010 (Atto n. 86).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, a tutte le Commissioni permanenti.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 15 novembre 2008, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, della legge 11 agosto 2003, n. 231, la relazione sulla partecipazione italiana alle operazioni internazionali in corso, per il periodo gennaio-giugno 2008 (*Doc*. LXX, n. 2).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Antezza ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00061 dei senatori Rusconi ed altri;

la senatrice Antezza ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00062 dei senatori Della Seta ed altri.

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BALBONI. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e della giustizia*. – Premesso che:

nei giorni scorsi la stampa locale ha riportato i fatti relativi alla scoperta di canili-*lager* in località Chiesuol del Fosso (Ferrara) e Quattrelle (Mantova);

dopo tale scoperta, il consigliere comunale di Ferrara Mauro Malaguti (Alleanza Nazionale), ha presentato una regolare denuncia alla Procura della Repubblica contro i gestori di tali canili, ipotizzando i reati di maltrattamento e commercio abusivo di animali;

secondo il consigliere comunale citato, detti canili non solo sarebbero risultati privi delle autorizzazioni di legge, ma presentavano al loro interno gabbie anguste, di lamiere arrugginite, senza acqua né luce e prive delle più elementari norme igieniche;

considerato che gli animali sequestrati, per la maggior parte esemplari da caccia di razza Breton, potrebbero essere destinati alle cure presso le strutture comunali preposte,

l'interrogante chiede di sapere dai Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di propria competenza:

se siano a conoscenza di quanto descritto in premessa e, in caso affermativo, se e in che modo intendano intervenire tempestivamente, nei modi e con i mezzi che riterranno più opportuni, al fine di evitare che possano essere impiantati impropriamente canili abusivi sul territorio italiano e quindi evitare il ripetersi di episodi come quello citato in premessa;

se ritengano che le disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali contenute nella legge 20 luglio 2004, n. 189, siano correttamente applicate e, in caso affermativo, se e in quali modi intendano intervenire.

(4-00828)

DI NARDO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per la pubblica amministrazione e l'innovazione*. – Premesso che:

nell'ambito del nuovo sistema amministrativo delineatosi con il decreto legislativo n. 300 del 30 luglio 1999 finalizzato al riordino della organizzazione delle amministrazioni centrali dello Stato, attuativo della delega di cui all'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59, il legislatore ha operato un intervento di rilevante impatto sulla gestione delle funzioni amministrative, mediante l'istituzione di nuovi organismi denominati Agenzie;

il Capo II, Titolo V, del citato decreto legislativo, riferito specificamente alla riforma dell'amministrazione finanziaria, ha previsto l'istitu-

zione di quattro Agenzie fiscali (entrate, territorio, dogane e demanio) disciplinandone i relativi sistemi di gestione;

l'articolo 66, comma 3, del predetto decreto legislativo n. 300 del 1999 ha fissato i criteri basilari cui deve uniformarsi l'articolazione degli uffici, quali l'organizzazione ed il funzionamento delle Agenzie fiscali mediante regole certe, chiare ed inequivocabili;

i regolamenti di amministrazione hanno definito criteri e modalità di accesso alla dirigenza prevedendo, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 36 del decreto legislativo n. 29 del 1993, per i posti vacanti e disponibili, procedure selettive pubbliche per le assunzioni sia dall'esterno che dall'interno;

in virtù di tali norme, per particolari esigenze di servizio l'Agenzia può stipulare, previa specifica valutazione comparativa dell'idoneità a ricoprire provvisoriamente l'incarico, contratti individuali di lavoro a termine con propri funzionari con l'obbligo di avviare rapidamente le procedure selettive;

per quanto risulta all'interrogante, si sarebbero registrate talune anomalie procedurali sull'assegnazione di incarichi dirigenziali, quali ad esempio il recente conferimento dell'incarico di Capo reparto dei servizi all'utenza (dirigente di II fascia) presso l'Ufficio del territorio di Roma all'attuale Direttore dell'Ufficio del territorio di La Spezia, in quanto tale conferimento sarebbe stato attribuito omettendo qualsiasi valutazione di carattere comparativo;

per quanto risulta all'interrogante, sembrerebbe che la Direzione centrale dell'Agenzia, nel provvedimento emanato, abbia previsto la reggenza *ad interim* del predetto ufficio allo stesso dirigente, nonostante il Governo insista da mesi sulla necessità di puntare su di una classe dirigente selezionata su base meritocratica, ai fini di un rinnovamento della pubblica amministrazione in termini di competenza e trasparenza;

non si comprendono quali siano stati i criteri che abbiano indotto i responsabili dell'Agenzia ad adottare una scelta di tal genere,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero quanto sopra esposto ed in tal caso quali provvedimenti urgenti, per quanto di competenza, si intendano assumere al riguardo;

se e quali iniziative si intendano adottare per eliminare tutte le situazioni di illegittimità sopra denunciate, nel rispetto dei principi sanciti dall'articolo 97 della Costituzione sull'imparzialità ed il buon andamento della pubblica amministrazione.

(4-00829)

DELOGU. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

il 18 novembre 2008 è divampato un incendio nello stabilimento della SARAS, sito a brevissima distanza dall'abitato di Sarroch ed a pochi chilometri dalla città di Cagliari;

secondo quanto riferiscono i giornali locali, «le fiamme alte 30 metri sono divampate nelle torri di raffreddamento»;

tali torri sono site a pochi metri dagli impianti che contengono il gasolio, quindi il comunicato della SARAS nel quale si afferma la causa dell'incendio non è da ricondursi alla combustione di prodotti petroliferi, non ha certo un significato rassicurante;

già altre volte si sono verificati incendi nello stesso stabilimento;

il propagarsi di fiamme imponenti nell'ambito di una raffineria fanno paventare la possibilità di conseguenze assai pericolose per la vita e l'incolumità delle persone e, comunque determinano l'intensificarsi dell'inquinamento atmosferico, già abbastanza alto a causa della normale attività della raffineria,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative, anche di carattere giudiziario, siano state assunte allo scopo di accertare le cause di questo e degli altri incendi e di stabilire se siano state poste in essere tutte le misure necessarie per evitare il ripetersi di simili episodi che potrebbero, malauguratamente, determinare conseguenze ancor più gravi.

(4-00830)

€ 4,00